

**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE  
REGIONALRAT TRENINO - TIROLER ETSCHLAND**

**UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI  
AMT FÜR SITZUNGSBERICHTE**

**SEDUTA**

**110.**

**SITZUNG**

**13. 5. 1971**

**Presidente :**

**Vicepresidente BERTORELLE**

**VI. LEGISLATURA - VI. LEGISLATURPERIODE**



## INDICE

**Disegno di legge n. 123:**  
« Ulteriore autorizzazione di spesa per la concessione di contributi previsti dalla legge regionale 1° agosto 1969, n. 6 ».

pag. 5

**Proposta di Voto n. 4** concernente l'equiparazione dei diplomi di infermiere professionale, assistente sanitaria e consimili, conseguiti in Paesi della C.E.E. o in Austria, ai rispettivi titoli conseguiti in Italia.

(Presentata dai cons. reg. Benedikter, Pasquali, de Carneri, Parolari, Nicolodi, Agostini ed altri).

pag. 33

## INHALTSANGABE

**Gesetzentwurf Nr. 123:** « Weitere Ausgabenbewilligung für die Gewährung von Zinszuschüssen im Sinne des Regionalgesetzes Nr. 6 vom 1. August 1969 ».

Seite 5

**Begehrensantrag Nr. 4** betreffend die Gleichstellung der in den EWG-Ländern oder in Österreich erworbenen Diplome für Berufskrankenschwäger, Sanitätshelferinnen und ähnliche Berufe mit den entsprechenden in Italien erworbenen Berufstiteln (vorgelegt von den Regionalratsabgeordneten Benedikter, Pasquali, de Carneri, Parolari, Nicolodi, Agostini u.a.).

Seite 33



Ore 10.10.

*(Assume la Presidenza il Vicepresidente Bertorelle).*

PRESIDENTE. La seduta è aperta. Appello nominale.

DEMETZ (Segretario questore - S.V.P.):  
*(fa l'appello nominale).*

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 12.5.1971.

SFONDRINI (Segretario questore - P.S.I.): *(legge il processo verbale).*

PRESIDENTE: Osservazioni al processo verbale?

AGOSTINI (P.L.I.): Vorrei chiedere alla Presidenza di rettificare il verbale al punto in cui si dice che io ho preso la parola sull'emendamento; io non ho espresso la mia perplessità ma la mia opposizione, perché ritenevo che l'emendamento violasse l'autonomia del Mediocredito, in particolare all'art. 16, dove si dice che il Consiglio di amministrazione è investito del più ampio mandato per la gestione dell'istituto ecc. Desidero che que-

sta parte venga messa espressamente a verbale.

PRESIDENTE: Se non ci sono altre osservazioni, con queste modificazioni il processo verbale è approvato.

Mi riferiscono che è stato deciso da parte del Presidente di spostare all'ultimo punto dell'ordine del giorno il disegno di legge n. 102.

Il Consiglio non ha fatto opposizioni.

Siamo d'accordo così?

La parola al cons. Mayr.

MAYR (S.V.P.): Wir haben gestern bei der Umstellung der Tagesordnung den Gesetzentwurf Nr. 68 an den Schluß der Tagesordnung gestellt und nicht den Gesetzentwurf Nr. 102; so ist es jedenfalls präzisiert worden, und zwar deswegen, weil der Herr Präsident des Regionalausschusses nicht anwesend war und der Vizepräsident die Behandlung des Gesetzentwurfes Nr. 68 (« Unfallversicherung für die Regionalbediensteten ») in Abwesenheit des Herrn Präsidenten nicht behandelt wissen wollte. Nicht aber ist ausgemacht worden, also nichts ist vereinbart worden, den Gesetzentwurf Nr. 102 zum Schluß der Tagesordnung zu setzen. Mir ist auch als Vorleger des Entwurfes nichts bekannt, daß irgendwelche Verhandlungen im Gange sind, darüber ist mir bis jetzt von meiner Partei nichts bekannt.

Ich bin nicht damit einverstanden, daß man einen Gesetzentwurf wie jenen einfach hinausschiebt. Ich will zuerst einmal von dieser Abmachung, die zwischen den Parteien besteht, als Vorleger des Entwurfes informiert werden.

*(Invertendo ieri i punti riportati all'ordine del giorno, è stato posto per ultimo il disegno di legge n. 68 e non quello n. 102. Ciò è in ogni caso quanto si ebbe a stabilire, e propriamente perché, non essendo presente il Presidente della Giunta regionale, il Vice Presidente ha ritenuto di non dover trattare il disegno di legge 68 (assicurazione infortuni per i dipendenti regionali), in assenza appunto del Presidente. Nulla però è stato concordato relativamente al porre il disegno di legge 102 all'ultimo posto dell'ordine del giorno. Quale presentatore del disegno ignoro inoltre se vi siano delle trattative in corso; nulla mi è stato finora segnalato, in merito, dal mio Partito. Non sono comunque affatto d'accordo che un disegno di legge come questo venga semplicemente differito così, senza tanti preamboli. Desidero quindi, quale presentatore del disegno in parola, che, tanto per cominciare, mi si informi sull'accordo intercorrente fra i Partiti).*

PRESIDENTE: La parola all'assessore Fronza.

FRONZA (Assessore previdenza sociale e sanità - D.C.): Guardate una cosa, ieri, all'apertura della seduta, toccava discutere il disegno di legge riguardante l'assicurazione infortuni dei dipendenti della Regione, mancando il Presidente è stato detto: questo si discuterà subito dopo, prima discutiamo la legge sull'industria. E così il Consiglio regionale ha approvato questo orientamento alla unanimità, senza dire che quel disegno di legge andava alla fine dell'ordine del giorno, ed è stato detto che tutta la serie delle leggi industriali sarebbe stata discussa assieme e poi

sarebbe stata presa in esame l'assicurazione infortuni per i dipendenti della Regione.

Successivamente è venuto in discussione il disegno di legge n. 102, quello in relazione all'elevazione dell'età dei medici condotti. E' stato chiesto, non da me, ma dal capogruppo Pasquali, o da Benedikter, in questo momento non so, da uno dei due, lo spostamento di questo disegno di legge, ed il Presidente del Consiglio ha detto: va bene, allora lo spostiamo alla fine dell'ordine del giorno; è stata fatta una votazione all'unanimità.

Questo io ho sentito, perché ero uno dei due Assessori che c'era qui, c'era Pancheri che aspettava la discussione delle sue leggi, e si era convenuto di discutere tutte le sue.

PRESIDENTE: La parola al cons. Mayr.

MAYR (S.V.P.): Ich möchte noch einmal hier festhalten, daß ich die Gründe, welche für die Verschiebung des Gesetzentwurfes Nr. 102 vorgebracht werden können, nicht kenne, sie sollen hier öffentlich im Regionalrat festgehalten werden. Ich lege unbedingt Wert darauf, weil wir es nicht annehmen können, daß der Gesetzentwurf vom 11. auf den 12., weil noch eine, zwei Erhebungen zu machen sind, und dann vom 12. auf den 13. usw. verschoben wird, ohne daß die Gründe einmal bekannt werden. Ich lege Wert darauf als Vorleger des Entwurfes!

*(Vorrei ribadire ancora una volta che ignoro i motivi ritenuti adducibili per il differimento della trattazione del disegno di legge n. 102, per cui è d'uopo vengano pubblicamente resi noti qui in Consiglio. Quale presentatore del disegno di legge considero la faccenda di capillare importanza; non è ammissibile, infatti, che per quel paio di rilievi ritenuti necessari, la trattazione venga differita dall'11 al 12 e quindi poi dal 12 al 13 etc., senza che si provveda a specificarne una buona volta i motivi).*

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Giunta.

GRIGOLLI (Presidente G.R. - D.C.): Rischiame di perdere tempo e questa legge dell'industria mi pare che è l'ultima della serie; facciamo questa legge del personale regionale, poi decideremo anche per quanto concerne tutto il resto del programma, perché è stato distribuito questa mattina un ordine del giorno che è molto completo per quanto riguarda lo stato attuale dei lavori. Mi pare di non drammatizzare questa vicenda.

PRESIDENTE: Va bene, incominciamo col disegno di legge n. 68? Anche il 68 era stato sospeso ieri.

Allora riprendiamo con il 123:

**« Ulteriore autorizzazione di spesa per la concessione di contributi previsti dalla legge regionale 1° agosto 1969, n. 6 ».**

La parola all'assessore.

PANCHERI (Assessore industria e problemi idroelettrici - D.C.): (*legge*).

PRESIDENTE: La parola al cons. Raffaelli per la relazione della commissione.

RAFFAELLI (P.S.I.): (*legge*).

Vorrei integrare questa relazione con un accenno, per quel che riguarda l'atteggiamento mio e del mio gruppo, così faccio a meno di prendere la parola dopo, per mettere proprio in evidenza come la proposta della Giunta, che dal punto di vista tecnico evidentemente è una proposta valida, intesa cioè ad evitare la ripresentazione di una legge specifica per assistere gli impianti di abbattimento dei fumi e di depurazione in genere, per inglobarla in questa legge, valida, ripeto, dal punto di vista puramente formale e tecnico, è stata quella che ha impedito una conver-

genza che poteva essere molto più larga sul merito della legge. Salvo la posizione liberale che il collega Crespi ha illustrato in commissione, che si è riservato di illustrare ulteriormente, e se lo vorrà fare lo sentiremo in Consiglio, nel merito della legge rifinanziata, non ci sarebbero state divergenze di vedute. A me per esempio spiace in un certo senso, perché sono fra quelli convinti che lo sforzo iniziato per l'incentivazione industriale, per la trasformazione in sostanza del nostro sistema, del nostro tipo di economia, è uno sforzo che va globalmente appoggiato, anche se si possono accettare critiche fondate sul modo, sugli episodi, sui casi, sui particolari, globalmente io ho visto con favore, anche la coincidenza temporale della presentazione in blocco di questa serie di provvedimenti, che sommati assieme evidentemente hanno un preciso significato anche economico, e che sommati assieme forse hanno ancora un più significativo significato, chiamiamolo psicologico se non vogliamo chiamarlo morale, cioè questo blocco di provvedimenti, che sta uscendo dal Consiglio nel giro di un paio di sedute, dovrebbe avere il suo effetto, e quindi mi è dispiaciuto e mi dispiace non essere d'accordo su questa interpolazione, perché è tutto un altro discorso quello dell'abbattimento dei fumi. C'è un obbligo di legge, c'è un obbligo di regolamento, e quindi è un di più che la Regione non dovrebbe offrire in anticipo, quanto meno. Potessimo dirci le cose fra di noi io direi: rinviate a quando si presenteranno reali, oggettive, riscontrate impossibilità e difficoltà da parte di qualche azienda di provvedere secondo gli obblighi di legge, ma non offrire fin da ora quella agevolazione, alla quale salteranno addosso tutti, quelli che avranno bisogno, se ci sono, e anche quelli che non avranno nessun bisogno e che dovrebbero provvedere coi loro mezzi. Io insisterei ancora, se non in maniera formale, perché non venga interpolato questo aumento di disponibilità, e i relativi emendamenti che destinano questa disponibi-

lità di 50 milioni all'abbattimento dei fumi. Si può fare in un secondo tempo, quando si dovesse constatare che senza l'intervento agevolatorio della Regione ci può essere qualche stabilimento che deve chiudere per non poter mettere in atto le prescrizioni della legge nazionale e del relativo regolamento. Se così fosse dico subito che il nostro gruppo non avrebbe perplessità a votare il rifinanziamento della legge, così come era in origine.

**PRESIDENTE:** Volevo dire che il cons. Raffaelli, presidente della commissione, ha letto la relazione e poi ha espresso il parere del suo gruppo per risparmiare tempo, però il regolamento va osservato, un'altra volta bisogna che faccia l'intervento dopo. La parola al Presidente della commissione legislativa per la relazione.

**SALVADORI (D.C.):** (*legge*).

**PRESIDENTE:** La discussione generale è aperta. Ha chiesto di parlare per primo il cons. Pruner.

**PRUNER (P.P.T.T.):** Io non so che dire su una massa di provvedimenti e di interventi così frequenti e anche consistenti come quelli che abbiamo avuto modo di vederci passar di fronte in questi ultimi tempi, in questi ultimi giorni in modo particolare, a favore dell'industria. Non so che dire se faccio il raffronto fra quelle che sono le direttive e gli sforzi compiuti dalla Regione e i risultati sul piano concreto, pratico, economico, registrati in questi ultimi tempi. Questo mio stato d'animo di perplessità e di preoccupazione circa il frutto mancato degli investimenti di danaro pubblico in un settore così importante come quello dell'industria aumenta ogni volta di più quando affrontiamo il tema della nostra occupazione, della nostra economia, del rientro dei nostri emigrati dal-

l'estero, della migliore condizione economica che spetta agli operai; aumenta di fronte alla impossibilità di interferire concretamente col denaro pubblico regionale, con gli sforzi compiuti unitamente ai programmi nazionali e gli stanziamenti e le agevolazioni di carattere governativo nazionale, di fronte a una situazione così controversa come questa, dove sembra che ci sia un estremo sforzo per reperire del capitale disponibile fra le pieghe del nostro bilancio e la quasi inutilità di tutto questo sforzo. Abbiamo di fronte a noi una programmazione economica del 1968, dove si parla di una occupazione di nuove forze lavorative per un numero di circa 8.000 posti di lavoro per il solo Trentino, punto programmatico che avrebbe dovuto quanto meno far rientrare le forze lavorative che si trovano all'estero e che invece sono rimaste lettera vuota, programmi incompiuti, auspici non realizzati, non concretizzati. Io, nonostante tutto ciò, signor assessore, resto sempre dalla parte sua, dalla parte di chi si da da fare per risolvere questo problema, o per migliorare queste condizioni economiche e sociali. Però io vorrei che dai convegni sull'industria uscisse qualche cosa di diverso di quanto è uscito fino ad ora. Ho avuto modo anche di prender la parola nell'ultima commissione all'industria, e lì ho manifestata la mia perplessità circa il tipo di studio che si era affrontato, poiché non era lo studio analitico che noi pretendevamo fosse svolto in quei convegni sui vari settori della nostra industria, ma volevamo un giudizio di sintesi, un giudizio sulle ragioni e sulle cause fondamentali del difficile assessment e sviluppo di questo settore. Ci sono delle ragioni che noi forse non vogliamo riconoscere, delle ragioni che per carità di patria non vogliamo mettere sul piatto della bilancia, ci sono dei problemi che vogliamo sottacere, non lo so. Noi abbiamo ricordato in quella occasione, come in tante altre occasioni, in questa sede e altrove, e anche recentemente, in un convegno che si è svolto

nel basso Trentino, abbiamo ricordato un tema immensamente scottante, quello degli oneri sociali a carico del lavoratore e dell'imprenditore, o del lavoratore solo, gli oneri sociali che gravano in misura così sproporzionata sul reddito, sulla paga, sull'entrata del lavoratore. Secondo noi, ciò è una delle principali, se non forse la prima causa che ha portato, porta e porterà ancora la nostra politica di sviluppo industriale a remore continue, a crisi persistenti, a un nulla di fatto, anche se stiamo compiendo degli sforzi finanziari, sia con la legge 123, che con le due precedenti di ieri e con qualsiasi altro tipo di legge che vorremmo o vorrete varare, sulle quali noi siamo sempre d'accordo, in linea di principio, perché tendono alla soluzione del problema della disoccupazione e dello sviluppo della nostra economia. Ma, ripeto, chiediamo che ci si dica quali sono le cause profonde, senza dubbio esistenti e senza dubbio rimediabili con la volontà politica, che determinano questa crisi continua. Io non accetto il concetto della crisi della congiuntura continua e difficile deve esserci una causa molto, ma molto determinante. Forse sono le posizioni di ordine politico estremamente contrapposte fra i partiti di governo, che frenano una economia, che ha bisogno invece di una forte accelerazione; forse sono questioni di principio, questioni di carattere ideologico dottrinario, di partiti, di pericoli incombenti od altro, e tutto ciò determina lo scetticismo e la sfiducia negli operatori economici, negli stessi piccoli imprenditori economici, nella classe operaia. Non siamo mai stati onorati di una risposta. Il Presidente della Giunta regionale accennò di sfuggita al tema della eccessiva onerosità di casi sociali nella nostra nazione, ma fu un accenno che lascia le cose come prima. Noi abbiamo chiesto che su questo tipo di problema la Giunta regionale o, se volete, il Consiglio prenda posizione in maniera chiara, prenda atto della nostra situazione, la confronti con la situazione nell'area comunitaria, e svol-

ga tutta l'azione necessaria presso gli organi centrali per rendere edotti anche questi sulla necessità di addivenire ad una diversa politica di tassazione sulla classe operaia e sull'imprenditore, per quanto riguarda le assicurazioni sociali nel loro insieme.

Alla seconda domanda esigo anche una risposta; se non l'avrò oggi, ripeterò la domanda signor assessore, bisogna che noi ci diciamo qual è la remora di ordine politico, quali sono le ragioni psicologiche, profonde, che determinano questa assenza, questa svogliatezza, questa antipatia addirittura dell'imprenditore a investire o a migliorare le proprie attività e le proprie aziende, nell'intero nostro paese. Tutti noi veniamo avvicinati da imprenditori, in modo particolare imprenditori stranieri, i quali avrebbero anche la volontà di investire e di creare delle attività industriali nella provincia di Trento, presumo anche in provincia di Bolzano, e ci fanno delle domande, alle quali domande noi non possiamo rispondere. Domandano qual è il domani politico dell'Italia, qual è l'indirizzo del domani sul piano economico-politico in Italia, e che cosa volete rispondere? Non siamo profeti, ma qualcuno dovrà pur a un certo momento tirare delle conclusioni e dire: non si può continuare su questa strada, con queste incertezze sull'orizzonte politico, con queste incertezze dei partiti, con questa mancata chiarezza di impostazione programmatico-politica ed ideologica e tutto quello che segue, da parte di partiti, che hanno la responsabilità di governo e che hanno la responsabilità quindi del futuro assetto economico e sociale del nostro paese, bisogna uscire da questo, atteggiamento equivoco, atteggiamento che non dà sicurezza né all'operaio né all'imprenditore, e quindi tanto meno a tutta la nostra società.

Queste sono le domande che io pongo e le risposte a queste domande le chiedono gli imprenditori, gli operai, i cittadini, tutta quanta la nostra classe imprenditoriale operaia, la nostra società nel suo insieme.

Fatte queste premesse, noi diciamo che siamo disposti a sacrificare ancora il denaro pubblico, togliendolo necessariamente da altri settori, forse più validi di una industria come quella che ci si prospetta, come quella che realmente è oggi, tuttavia riteniamo che fondamentalmente l'industria merita il primo ruolo anche per quanto riguarda il riconoscimento di denaro pubblico.

Certo, non è questo tipo di politica industriale italiana che merita di essere posta ai primi posti della programmazione. Ciò nonostante, nella fiducia che si addivenga a una risposta chiara e sicura, noi possiamo ancora dare un parere favorevole a questi interventi, ma con la riserva che appunto è quella che mi son permesso francamente e chiaramente di esporre durante il mio intervento di stamattina. Grazie.

**PRESIDENTE:** La parola al cons. Crespi.

**CRESPI (P.L.I.):** Signor Presidente, on. colleghi, una piccola premessa di carattere scherzoso; dal momento che in questo disegno di legge dobbiamo parlare, o parleremo anche dell'abbattimento dei fumi, io direi di riservare, non dico dei fondi, ma un po' di buona volontà per abbattere la cattiva volontà dei colleghi Agostini e Pasquali, che, come fumatori sono i più grandi inquinatori, dell'aria di quest'aula. E vengo subito all'argomento. Premetto che parlo a titolo personale, e parlo a titolo personale per giustificare quel mio no, non ben deciso ed unico, che ho dato in commissione. Subito dopo, subito dopo la seduta di commissione, sono stato avvicinato da un collega, da un esimio collega, il quale con un tono tra stupito, divertito ed indignato, mi ha detto: «Ma come, tu Crespi, hai parlato male degli industriali?». Devo subito prendere la parola per dire che per quanto riguarda lo stupore francamente non lo comprendo, perché non credo che ope legis il liberale Crespi debba difendere gli industriali;

semmai ope legis lo dovranno fare gran parte dei democristiani e se mi permettono gran parte dei socialdemocratici, e ancora tutti i repubblicani in blocco. I liberali no. Per quanto riguarda l'indignazione, ebbene, mi si permetta di dire che io prima di tutto non credo di essere un maldicente di professione, una specie, non so, di Aretino il quale — non è vero collega Raffaelli? — mi pare che dicesse di se stesso in un epitaffio: «di tutti disse mal fuorché di Cristo, scusandosi col dir non lo conosco». Non credo di essere una specie di Aretino, e poi per quale motivo non si può parlare male degli industriali, se gli industriali se lo meritano? Io proprio francamente questo non lo capisco! Parlerò sempre male degli industriali, se gli industriali se lo meritano. Però, comunque, io allora in commissione non ho affatto parlato male degli industriali, semmai ho parlato male di una certa categoria che mi pare di ricordare il collega Raffaelli aveva definito come prestatori di servizi, se non vado errato, o qualche cosa di simile. Io li avevo invece definiti come una novelle vague degli industriali. Gli industriali, come li concepiamo noi, o come li concepisco io liberale, francamente sì, ce ne sono ancora per nostra fortuna, ma stanno diventando sempre più rari, e questa è una grave disgrazia. Noi ormai abbiamo una certa categoria di persone non tutte, ma buona parte, persone che credono di poter speculare sul denaro pubblico. Arrivano in questa, come in altre Regioni o in altre Province, si presentano generalmente senza esperienza, con pochissimi capitali, e con nessuna voglia di rischiare, questa è la verità soprattutto con nessuna voglia di rischiare. Si presentano all'ente pubblico dicono: guardate, noi siamo pronti a fare questo e quest'altro, dateci i fondi, ma sopportate voi i rischi. Poi generalmente proprio per mancanza di esperienza le cose vanno male e allora questi signori, che, ripeto, io non ritengo per nulla degli industriali, almeno nel senso liberale del termine, ricorrono all'ente pub-

blico e dicono ancora: o ci date i quattrini oppure noi siamo costretti a licenziare tutta la nostra gente, a mettere sul lastrico una infinità di persone. Ecco che qui avviene qualche cosa di più grave ancora, cioè proprio una specie di ricatto che io ritengo che l'ente pubblico non può, nella maniera più assoluta, sopportare. Ecco per quale motivo dunque ho detto di no; ho detto di no perché l'esperienza di questi ultimi anni mi ha purtroppo insegnato che queste forme di aiuto, date a questo tipo di industriali, non servono purtroppo a nulla. Non servono neppure agli industriali stessi, così come non servono alla nostra economia. Sono soldi che vengono dati in definitiva ad una categoria di persone che in massima parte, non generalizzo, ma in massima parte non lo meritano. In quanto poi alle obiezioni che mi si possono muovere, o mi sono state mosse, e che mi verranno sicuramente qui ripetute, perché sono certo che mi verranno ripetute, che cioè bisogna dare questi quattrini perché bisogna aiutare i dipendenti, bisogna aiutare i salariati di queste industrie ecc., io rispondo ancora una volta qui in aula come ho risposto in commissione, citando l'on. Giolitti.

L'on. Giolitti a suo tempo aveva risposto ad un senatore che gli chiedeva facilitazioni per l'industria questo ancora intorno ai primi anni del 900 aveva risposto, ripeto, in questa maniera: « on. senatore, lei mi suggerisce veramente una strana politica, cioè quella di dare dei quattrini ai ricchi per favorire i poveri ». E' una politica che io, almeno come liberale, io Crespi come liberale e a titolo personale, non mi sento assolutamente di avallare e per questo personalmente continuerò a votare contro.

**PRESIDENTE:** La parola al cons. Spögl.

**SPÖGLER (S.V.P.):** Herr Präsident! Ganz kurz einige Worte zu diesem Gesetzentwurf,

der ja im wesentlichen nur eine Refinanzierung des Regionalgesetzes Nr. 6 und der darauffolgenden Änderungen darstellt. Darüber hinaus ist im letzten Absatz des Artikels 3 dieses Gesetzentwurfs eine Neuheit enthalten, also eine wesentliche Änderung im Vergleich zu den vorhergehenden Gesetzen, und zwar hat man versucht, den Inhalt des Regionalgesetzes Nr. 24 in diesem Gesetzentwurf aufzunehmen, um sich praktisch die Refinanzierung des genannten Gesetzes Nr. 24 zu ersparen.

Mit diesem Absatz des Artikels 3 sollen die Industriebetriebe Beiträge bekommen zu den Auslagen für den Erwerb und den Einbau von Anlagen und Geräten, die geeignet sind, der Umweltverschmutzung entgegenzuwirken; den Betrieben also, die bereit sind, die Industrieabgase zu beseitigen, die bereit sind, Kläranlagen anzulegen, anzukaufen, damit die Wasserverschmutzung anhört usw., kann zur Verwirklichung dieser Anlagen ein jährlicher Beitrag bis zu 3% der zugelassenen Kosten gewährt werden.

Herr Präsident! Ich glaube, daß die Ratsgruppe der Südtiroler Volkspartei nur dann mit diesem Zusatz einverstanden sein kann, wenn die bestehenden Industriebetriebe, welche eine Umweltverschmutzung verursachen, auch bereit sind, diese Anlagen mit einer wesentlichen Abkürzung der Zeiten, einzubauen oder zu erstellen die sowieso vorgeschrieben werden im Rahmen des Staatsgesetzes Nr. 615 und der im Zusammenhang mit diesem Gesetz bereits erlassenen oder zu erlassenden Durchführungsbestimmungen. Denn wenn ein Staatsgesetz den Industriebetrieben sowieso den Einbau dieser Rauchfilter oder die Anlage von Kläranlagen taxativ vorschreibt, innerhalb eines gewissen Zeitraumes diese Anlagen zu erstellen, dann glaube ich, ist es nicht richtig, daß die öffentliche Hand mit Zinszuschüssen für die Erstellung dieser Anlagen interveniert, die laut Gesetz einfach erstellt werden müssen. Wir können uns nur vorstellen, jenen Betrieben Beiträge zu geben,

nür jenen Betrieben unter die Arme zu greifen, die bereit sind, früher als vom Gesetz vorgeschrieben die genannten Anlagen einzubauen bzw. zu erstellen. Ich glaube, daß solche Vereinbarungen zwischen dem Regionalausschuß und den Betrieben eben getroffen werden müßte; es muß sich natürlich um eine wesentliche Abkürzung der Zeiten für den Einbau dieser Filteranlagen handeln, es kann sich nicht nur um wenige Tage oder wenige Monate handeln, was die Abkürzung der Zeiten betrifft. Wenn die Betriebe wirklich bereit sind, diese Anlagen sofort einzubauen anstatt in einem oder in zwei Jahren, wie das Gesetz es vorschreibt, dann können auch wir damit einverstanden sein, daß diesen Betrieben in diesen spezifischen Fällen geholfen wird, weil sie diese Bereitwilligkeit an den Tag legen, der Umweltverschmutzung so schnell wie möglich zu Leibe zu rücken.

Das ist im wesentlichen das, was ich zu diesem Gesetzentwurf sagen wollte. Wir haben uns erlaubt (Kollege Benedikter, Kollege Pasquali und meine Wenigkeit) einen Änderungsantrag in diesem Sinne einzubringen. Ich hoffe, daß die Mehrheit des Regionalrates, daß in erster Linie der Regionalausschuß diesem Zusatzantrag zustimmen wird.

*(Signor Presidente! In breve, solo alcune considerazioni su questo disegno di legge, il quale non rappresenta nella sostanza che un rifinanziamento della legge regionale n. 6, e relative conseguenti modifiche. Ho detto, nella sostanza, poiché all'ultimo comma dell'art. 3 è contenuta in effetti un'innovazione, ovvero una modifica di essenziale importanza rispetto alla precedente legge: si tratta cioè del tentato inserimento, in questo disegno di legge, del contenuto della legge regionale n. 24, volto in pratica a risparmiare il rifinanziamento di quest'ultima.*

*Al citato comma dell'art. 3 sarebbe dunque prevista la concessione, alle industrie, di contributi per l'acquisto ed installazione di impianti di depurazione; vale a dire che alle*

*aziende industriali disposte, ai fini della lotta contro l'inquinamento, a provvedere ai menzionati impianti, potrà venire concesso all'uopo, un contributo annuo in conto interessi fino al 3% delle spese consentite.*

*Signor Presidente! Credo che il gruppo consiliare della S.V.P. potrà dichiararsi d'accordo al riguardo, solo qualora le industrie interessate si dichiarassero disposte di procedere a dette installazioni, entro un termine di tempo notevolmente abbreviato rispetto a quello stabilito nelle norme d'attuazione emanate, o in fase di emanazione, della legge nazionale n. 615. Non vedo perché il pubblico potere dovrebbe intervenire con contributi in conto interesse, dal momento che una legge nazionale prescrive comunque tassativamente l'installazione, entro un preciso termine, dei citati impianti di depurazione. Per noi la concessione dei contributi sarebbe quindi plausibile solo nei confronti di quelle aziende disposte ad installare gli impianti prima del previsto termine di legge, ed è appunto su queste basi che, a mio avviso, andrebbero stipulati gli accordi fra Giunta regionale ed industrie. Ovviamente non dovrebbe trattarsi, in merito, di anticipare i tempi di pochi giorni o pochi mesi, ma bensì, di provvedervi subito, anziché fra un paio d'anni come previsto dalla legge. Qualora dunque le industrie interessate entrassero veramente in tale ordine di idee, dimostrando in questo modo la premurosa volontà di voler porre rimedio, quanto più presto possibile, al ben noto, dannoso inquinamento, noi potremmo anche essere d'accordo sugli aiuti da concedersi specificatamente a tali aziende.*

*Ciò è sostanzialmente quanto desideravo esprimere su questo disegno di legge. E' propriamente in tal senso, in fatti, che ci siamo permessi (il collega Benedikter, il collega Pasquali ed il sottoscritto) di presentare una mozione di modifica, nella speranza che il Consiglio regionale, ed in prima linea la Giunta regionale, vogliamo approvarla).*

PRESIDENTE: La parola al cons. Betta.

BETTA (P.R.I.): Signor Presidente, cercherò anch'io di essere moto breve, perché mi pare che i discorsi che sono stati fatti da parte mia sull'industrializzazione, con le varie leggi che sono state varate e poi in molti casi rifinanziate, sono stati già chiariti a più riprese, sia in interventi miei qua in Consiglio regionale, sia in sede di commissione all'industria, sia addirittura nella conferenza regionale sull'industria dell'anno scorso, dove addirittura il mio intervento era stato tacciato da guerrigliero Vietkong, ma mi pare che a un certo punto sia anche giusto dire le cose come si pensano, chiaramente, anche se a volte non possono suonare come musica dolcissima agli orecchi di qualcuno che ascolta. Quindi, siccome sono convinto che le mie argomentazioni non riuscirebbero a smuovere dalla sua posizione l'assessore, cioè sarebbe più facile, immagino, che un cammello passi per la cruna di un ago piuttosto che l'assessore Pancheri dia ragione a me su questo caso, e altrettanto da parte mia è più facile vuotare il mare col famoso cucchiaino, piuttosto che io mi convinca in questo caso sempre delle sue idee, tralascio tutto il discorso sull'industrializzazione, come è stato fatto, come è stato ribadito, come io lo penso, come lei lo pensa, e questo lo lascio perdere. Le dico subito che non è talmente incancrenito nel vizio per cui veda sempre tutto buio, oscuro, sbagliato ecc., tanto è vero che gli ultimi due o tre disegni di legge che abbiamo trattato ieri, hanno avuto anche il mio voto favorevole: hanno avuto il mio voto favorevole proprio perché negli stessi ho visto uno sforzo di miglioramento, ho visto uno sforzo da parte...

PRESIDENTE: Signori consiglieri, vi prego di parlare a bassa voce, perché se tutti parlano a voce alta, è veramente un mercato. Chi ha il diritto di parola si trova in condizioni veramente indescrivibili.

BETTA (P.R.I.): La ringrazio, signor Presidente, ma per quello che vengo ascoltato posso parlare anche intanto che gli altri parlano. Comunque, torno a ripetere che i disegni di legge presentati sulle provvidenze a favore dell'industrializzazione della nostra Regione, di ieri e dell'altro ieri, hanno avuto il mio voto favorevole in Consiglio, mentre mi ero astenuto in commissione, proprio perché avevo visto uno sforzo notevole fatto dalla Giunta, e penso dall'assessore in persona, per migliorare quelle che erano le clausole, per migliorare quelli che erano i patti tra Regione che dava i soldi o comuni che recependo queste provvidenze contrattavano poi con gli industriali, gli insediamenti vari ecc., e quindi, dico la verità, ho dato un voto favorevole. Non posso fare altrettanto con questo disegno di legge, in quantoché trovo nessun miglioramento in questo rifinanziamento, sui precedenti disegni di legge, cioè sulla legge n. 6 e sulla 10 ecc. Si parla, è ben vero, nella relazione di una certa qual volontà di fare degli insediamenti, di trovare dei poli periferici di insediamento dell'industria, e questo in verità è un miglioramento, un miglioramento non perché io ritenga che tutta la periferia debba essere industrializzata, non lo ritengo perché ci sono evidentemente delle difficoltà logistiche, ci sono evidentemente delle difficoltà di reperire della manodopera, e ci sono un sacco di altre difficoltà. Però trovo giusto che anche la periferia abbia qualche insediamento, soprattutto fino a quando l'industrializzazione dell'asta dell'Adige non verrà fatta in quel modo che io ho chiesto, ripetuto, ribadito, cioè che preveda quelle infrastrutture sociali che solo possono dare la possibilità a chi abbandona la montagna, a chi abbandona la periferia, di venir inseriti in questo nuovo mondo, perché per loro è un nuovo mondo, ed essere inseriti senza essere sottoposti a degli stress, a degli choc, che naturalmente ne farebbero già in partenza dei falliti. Se noi traplantiamo un contadino, un boscaiolo, un addetto all'agri-

coltura, che è abituato a un particolare tipo di vita, lo sradichiamo da quella che è la sua terra di origine e lo mettiamo su una catena di montaggio, è già un notevole choc, ma può essere abbastanza agevolmente superato se fuori del lavoro lui può trovare quello che era abituato a trovare nella sua terra d'origine, cioè una casa, un appartamento a un prezzo accessibile, proporzionalmente a quello che è il salario che riceve, se troviamo la possibilità di dargli dei servizi di mensa, se troviamo la possibilità di fare degli asili, delle scuole nelle vicinanze, in modo che la sua famiglia possa essere a lui vicina e possa quindi alla fine della giornata di lavoro ricreare quello spirito familiare, quell'attaccamento alla famiglia che nei nostri contadini, che nei nostri montanari naturalmente è sentito. Quando ci saranno queste infrastrutture, e le dico subito signor assessore che non ritengo che si possano creare con un colpo di bacchetta in quattro e quattro otto farle, ma comunque bisogna cominciare a pensare anche a quello; quando ci sarà questo, ecco che allora io dirò, forse la periferia non avrà bisogno di una industrializzazione particolarmente estesa, basterà qualche insediamento che si adegui al passaggio, che si adegui alla preparazione della gente del posto, che si adegui naturalmente a quella che può essere una difesa, non solo del paesaggio ma anche dell'inquinamento ecc.

Però, di tutto questo, con questo rifinanziamento, io non trovo nessun cenno; si rifinanzia, praticamente sic et simpliciter, quella che è la legge n. 6 dell'agosto del 1969. Ma addirittura arrivo a dire anche questo, che noto un peggioramento in questa legge, proprio quando si presenta da parte della Giunta un emendamento, all'art. 5, mi pare, col quale si prevede che parte di questi fondi saranno messi a disposizione di quelle industrie che si adegueranno a quella che è la legge contro gli inquinamenti atmosferici, cioè prepareranno degli opportuni meccanismi, delle oppor-

tune soluzioni, per quanto riguarda il fumo, lo smog ecc. Ora, io dico una cosa, è ben giusto, e non solo giusto, è anche doveroso che le industrie si adeguino a queste leggi; che le industrie eliminino quelli che sono i fumi che inquinano l'atmosfera, quelli che sono i fumi o le perdite, che addirittura come nei casi di Mori ed in altri casi sono dannose immediatamente per la salute dell'uomo, con quelle famose macchie ecc.; mentre l'inquinamento in sé e per sé può esser dannoso a una certa distanza di tempo, mentre in altri casi il danno viene immediato. Però non trovo giusto che questo venga fatto con denaro pubblico; sarei d'accordo se questo venisse fatto proprio in casi eccezionali ed estremi, in casi in cui un'industria dovesse spendere tali e tanti fondi e soldi e denaro per adeguarsi a quella che può essere una competitività di lavoro, a quello che può essere un adeguamento a norme igieniche, sanitarie ecc., sociali anche, con creazione di mense ecc. per i dipendenti e per gli operai, e in questo caso se ci fosse uno sforzo veramente rilevante da parte di qualche industria, ecco che capirei anche che in qualche modo le si possa venire incontro con una facilitazione nella dotazione di certi impianti di eliminazione di fumi nocivi ecc. Ma allora il discorso che io faccio è questo: tutti i privati, che fanno degli sforzi notevoli, da un anno, da due, a questa parte, per dotarsi di impianti, che eliminino quello che è il fumo, quello che è lo smog, quello che è, diciamo, il fumo che crea inquinamento, e lo fanno a spese loro, e lo fanno perchè si sentono socialmente e civilmente impegnati a fare questo tanto, cosa dovrebbero dire? Dovrebbero pretendere dei fondi anche per loro, perchè a un certo punto l'industria, è ben vero che dà lavoro a degli operai ecc., ma in definitiva da questo lavoro ne trae sempre un utile, mentre il privato che deve fare queste opere di miglioramento utile evidentemente non ne trae. Quindi questa misura, la creazione di questa misura, per conto mio, sarebbe una offesa, nel

senso buono della parola, al cittadino, al privato, che con sforzo proprio, si adegua a quella che più che essere una norma di legge dovrebbe essere in primo luogo una norma di vivere civile, una norma, diciamo, di accettazione di quelli che sono i vari rapporti umani tra cittadino e cittadino, tra vicino e vicino.

Quindi, signor assessore, con tutta la mia buona volontà e assicurandole sempre la mia disposizione per quello che può valere a un certo punto qualche consiglio, io le dico che non sono contrario all'industrializzazione, in quanto lo ho ripetuto presto fino alla nausea, capisco che è l'unica forma di salvezza per la nostra Regione, in quanto molti altri settori, tipo agricoltura ecc., devono a un certo punto lasciar travasare delle persone da uno all'altro settore. Non sono contrario alla industrializzazione, però sono favorevole alla stessa quando verrà fatta, con una comprensione anche di quelle che sono le norme di vivere civile, di vivere umano da parte degli operai. Le ho dimostrato appunto con il voto favorevole ai disegni di legge precedenti che quando ho trovato, ho notato, dei miglioramenti che non raggiungeranno naturalmente la perfezione, ma che comunque dimostrano la buona volontà da parte della Giunta di operare in questo senso, io sono favorevole; su questo disegno di legge, così come è presentato, cioè come finanziamento puro e semplice e addirittura con un peggioramento di certi punti, di finanziamento alle industrie per dotarsi di impianti che eliminino i fumi nocivi ecc., in questo caso non posso essere favorevole. Grazie.

**PRESIDENTE:** La parola al cons. Avancini.

**AVANCINI (P.S.D.I.):** Anch'io intervengo molto brevemente per dire che sostanzialmente il mio gruppo è d'accordo con questo disegno di legge. Si tratta di una legge che risale ancora nel 1963, è una legge di incentiva-

zione industriale, e io ritengo che abbia operato bene in favore della industrializzazione della nostra Regione.

Indubbiamente anch'io preferirei che la legge fosse più sostanziosa, che la legge prevedesse anche opere collaterali a quella che è l'industria, com ha detto il collega Betta, vedi asili od altro, ma ritengo che a nostra economia non sia ancora a livello tale da poter dare attuazione a questi nostri desideri. Certamente è necessario un impegno, perché vengano nella nostra Regione industrie sane, industrie che diano garanzie di lavoro e di continuità di lavoro agli operai, e che diano anche quelle garanzie igieniche, quelle garanzie di vita civile, che purtroppo in certi casi sono state completamente disattese. E pertanto io dico che le incentivazioni industriali devono essere concesse particolarmente, direi, nella nostra regione, anche se ho appreso questa mattina che i liberali sono diventati contestatori degli industriali e particolarmente il collega Crespi a titolo personale, ma evidentemente questo titolo personale vuol dire che quello non è più il tuo posto, collega Crespi, che è necessario cambiare posto, perché l'indirizzo è l'ideologia dei liberali, mi pare, fino adesso sono stati rivolti verso quel settore. Ma indubbiamente il fatto però che tu abbia parlato a titolo personale vuol dire che non è tutto in ordine con quello che pensa il tuo partito.

Ad ogni modo, io dico che nella nostra Regione ci sono già difficoltà logistiche, ci sono difficoltà orografiche, geografiche, per cui molti industriali trovano difficoltà a venire da noi, trovano zone che sono più favorite, sia per i collegamenti stradali, sia per le infrastrutture, e pertanto la vocazione di molti industriali è quello di andare a piantare le loro industrie in posti più comodi. C'è veramente una difficoltà, se si può chiamare così, una difficoltà logistica, perché gli industriali vengano da noi. Pertanto le nostre incentivazioni dovrebbero essere maggiori di quelle che sono nelle altre Province, più favorite, ripeto, dalle

possibilità delle infrastrutture, e anche dai collegamenti stradali, che hanno pure la loro enorme importanza, mentre da noi particolarmente per una industrializzazione periferica troviamo l'handicap della viabilità, che abbiamo qui citato più volte.

In questi ultimi anni c'è stato da noi il violento passaggio da una economia all'altra, e pertanto abbiamo assistito al fatto di insediamenti industriali, di industriali che hanno messo qui le industrie, che assolutamente non erano preparati e, contro questi industriali siamo contro anche noi decisamente. Noi vogliamo che vengano qui degli industriali e non degli avventurieri, non delle persone che vivano di espedienti, che sfruttano il contributo dell'ente pubblico, e poi quando hanno finito se ne vanno tranquillamente, magari con i soldi in tasca. Noi abbiamo assolutamente bisogno di poter occupare quei lavoratori che necessariamente dovranno lasciare l'agricoltura, e cercare anche di dare attuazione a quella enunciazione che è stata fatta già parecchi anni fa, forse con leggerezza, quella enunciazione che si sta cercando di far rientrare i nostri emigranti. Forse, dico, enunciazione fatta con leggerezza da parte di responsabili, ma che fino ad oggi è stata una vera e propria illusione e una grossa delusione per i nostri emigranti, che tre o quattro anni fa avevano l'illusione di poter rientrare, mentre il desiderio di poter lavorare qui permane, perché le condizioni di vita, di lavoro dei nostri emigranti tutti noi le conosciamo e sono in molti casi molto molto tristi.

E pertanto, sotto questo aspetto, io richiamo l'attenzione dell'assessore, l'attenzione della Giunta per fare una selezione di quegli industriali che vogliono venire a mettere le industrie qui da noi. Diamo pure gli incentivi, ma diamoli a coloro che non sono degli sfruttatori, ma che sono degli uomini che hanno volontà di lavorare, e anche, come dice bene Crespi, di rischiare, ma che hanno veramente intendimenti seri di dare garanzie di lavoro

e di continuità di lavoro e garanzie igieniche e tutte quelle garanzie che oggi vengono richieste da leggi e da regolamenti. Non date il contributo a quegli industriali che queste garanzie non danno, o che nel corso dell'opera non tengono fede alla parola data.

Per quanto riguarda i fumi, il discorso mi sembra assai importante. La questione degli impianti per abbattere i fumi, per depurare l'atmosfera, è una questione di vitale importanza, direi, al giorno d'oggi. Leggiamo dappertutto, assistiamo a trasmissioni che ci fanno conoscere i pericoli immediati dell'inquinamento dell'atmosfera. E sappiamo anche che gli impianti per l'abbattimento dei fumi sono impianti molto molto costosi; pertanto non so fino a che punto tutte le industrie possono dare attuazione concreta a quelle che sono le disposizioni di legge; e pertanto io sarei anche d'accordo di concedere dei contributi per installare questi impianti. Dal momento che la questione è veramente urgente, non solo per noi, ma in sede mondiale, perché l'inquinamento dell'atmosfera sta avanzando a grandi passi e ci sta inquinando tutti e ci sta uccidendo tutti, perlomeno da quello che si sente dire da molti scienziati, allora io direi di fare presto e di imporre alle industrie questi impianti per l'abbattimento dei fumi e per eliminare le fonti di inquinamento.

Purtroppo non ho sentito il tenore dell'emendamento presentato dal collega Pasquali e dal collega Benedikter, ma comunque in questo senso io vedrei la risoluzione del problema.

PRESIDENTE: La parola al cons. Agostini.

AGOSTINI (P.L.I.): Signor Presidente e signori colleghi, il collega Crespi nel suo scrupolo rigoristico, come io lo desidero definire, ha voluto sottolineare una sua posizione personale, già assunta in commissione, nei confronti di questo disegno di legge; io non credo che sarebbe stato necessario sottolineare que-

sta posizione, perché la questione riveste due aspetti: il primo, di carattere generale, che si riferisce alla posizione politica del P.L.I., nei confronti del problema come tale e nei confronti di situazioni particolari che ineriscono a questo disegno di legge.

Per quanto riguarda questo primo aspetto dichiaro la mia solidarietà con Crespi, perché questo rientra, nella dottrina e nel programma liberale già delineato nei nostri consessi a livello nazionale e provinciale. Il secondo aspetto della questione riguarda invece il caso in esame, sul quale possono esserci delle divergenze di carattere particolare, e di diversa visione della questione. Su questo punto, è chiaro che ognuno di noi può avere divergenti opinioni: c'è infatti una divergenza che non riguarda i principi, ma piuttosto il modo con cui questa legge, quando sarà approvata, verrà gestita dalla Giunta e in particolare dall'assessorato competente. Io sono favorevole a questa legge, con tutte le riserve che sono state espresse sia da Crespi che da altri che mi hanno preceduto. Certamente spetterà in primo luogo alla Giunta scegliere tra le iniziative che vengono portate avanti e fra le agevolazioni che vengono richieste. Ecco dove sta se mai la divergenza fra Crespi e me, è una questione di valutazione, è una posizione che potremmo definire rigoristica da parte di Crespi, elastica da parte mia. Ma non è assolutamente tollerabile quanto ha detto sul partito liberale il collega Avancini, il quale, meravigliandosi delle dichiarazioni di Crespi, lo ha invitato a cambiare posto; semmai il posto, e più volte, lo hanno cambiato i socialdemocratici; noi siamo rimasti sempre sulle stesse posizioni, da Giolitti ad oggi, ed evidentemente il collega Avancini non conosce il programma e lo spirito liberale che informa questo programma; e non a caso voglio citare fatti anche recenti, che qualificano specialmente in questo momento il PSDI, riconosciuto non solo da noi come un partito ormai di destra, e lo dimostra il fatto che tutta una

certa stampa, anche in passate elezioni, lo ha appoggiato, stampa che non esito a definire filo fascista. Allora, collega Avancini, come la mettiamo? Quella stampa, che sappiamo bene a chi fa capo, ha appoggiato i liberali, o ha appoggiato i socialdemocratici e i repubblicani, in più occasioni elettorali. E' questa la domanda che ora pongo ad Avancini, quando invece queste cose sono molto chiare e limpide, e non da oggi, e chiare e limpido lo saranno anche domani, di fronte allo stato di confusione in cui versa il nostro paese, anche per colpa vostra, non certo per colpa liberale.

**PRESIDENTE:** La parola al cons. Virgili.

**VIRGILI (P.C.I.):** Signor Presidente, le nostre posizioni di principio sulla politica di incentivazione industriale attraverso questa forma del credito agevolato sono note, per non dover essere ripetute nella loro interezza. Abbiamo sempre sostenuto la necessità di una politica propria, in questo campo, e dello Stato e dell'ente pubblico, ma una politica abbiamo detto che puntasse fundamentalmente: all'acquisto e alla attrezzatura delle aree per gli insediamenti, da cedere pure agli industriali, ma mantenendo il diritto di proprietà del suolo all'ente pubblico; ad un tipo di intervento nel campo della assistenza tecnica e commerciale alla piccola azienda, che significasse un aiuto non indifferente, ma non certo l'accollarsi da parte dell'ente pubblico di oneri invece che a lungo andare è venuto a caricarsi, per ciò che riguarda le stesse opere di ristrutturazione, il processi tecnologici nell'ambito delle aziende. Abbiamo parlato di politica creditizia di facilitazioni, che riducesse e riduca i costi del denaro a tassi più bassi, ma con una scelta indubbiamente di ordine qualitativo, di ordine selettivo, per ciò che concerne il tipo di industria, il settore merceologico produttivo in cui l'industria si colloca, che possa essere più degnamente aiutata ed incentivata ai fini di un certo programma di

sviluppo economico e sociale che gli enti pubblici si sono dati. E in ultimo la necessità di mettere in opera una serie di strumenti finanziari, a capitale pubblico, in grado di dare una maggiore rigerosità alla operazione, garanzia al capitale che viene investito e all'occupazione operaia. Si ritiene che i criteri seguiti dalla Regione nel corso di questi anni siano stati in gran parte diversi, pur riconoscendo che vi sono stati negli ultimi anni in modo particolare, per un tipo di partecipazione anche più completa di tutte le forze e gli schieramenti politici nell'ambito del Consiglio regionale, un tipo di dibattito e di confronto più serrato con la maggioranza e con la Giunta, una serie anche di modificazioni e di proposte, di sollecitazioni in parte accolte, che hanno consentito tipo di interventi in alcune parti anche più organici, più razionali del passato. Ma io vorrei chiedere al signor assessore, per esempio, oggi in presenza già di elementi che sono stati sottolineati da altri colleghi: qual'è il rapporto che esiste tra gli investimenti pubblici che sono stati adottati in questi anni da parte del nostro ente, il nostro istituto per esempio, le unità occupate nell'ambito del nostro territorio; tra gli investimenti industriali e il reddito prodotto. Mi pare che già da questo punto di vista nel corso del dibattito generale in questa sede, così come nei consigli provinciali, sono venuti fuori già elementi e dati che se pur non sono da rapportarsi solo a limiti o a carenze nostre ma a situazioni di carattere anche più generale del paese e direi di ordine internazionale sul piano economico, pur tuttavia non possono non preoccuparci. E ogni giorno assistiamo a fatti che testimoniano i limiti notevoli che sono insiti in questo tipo di politica di incentivazione, e che si ripercuotono in modo doloroso sugli operai, sulla nostra collettività. Il signor assessore, come ognuno di noi, ha presente in modo particolare i complessi e preoccupanti fenomeni in presenza dei quali ci troviamo nella Val di Sole, nel basso Sarca, nella zona della Val Lagarina e nella Val d'Adi-

ge, direi in ogni parte, in ogni zona della provincia di Trento in particolare, in cui sono divenuti insediamenti industriali e in cui oggi notiamo pure la presenza di casi di fallimenti, situazioni di chiusura e di serrate per molte aziende, diminuzione di manodopera, orari di lavori notevolmente ridotti e masse di operai sottoposti a cassa integrazione, e quindi una certa situazione di sottoccupazione e disoccupazione che viene largamente a salire. Le difficoltà che oggi registriamo in alcuni settori produttivi, soprattutto nel campo delle piccole e medie industrie, a giudizio nostro sono anche in parte conseguenza di una certa politica di incentivazione. Oggi paghiamo i costi di una politica di industrializzazione che è conseguente, ci sembra, da una parte alla concentrazione alla ristrutturazione delle grandi aziende che è venuta in avanti nel corso di questi anni in tutto il paese, e dall'altra alla proliferazione di piccole e di medie aziende che sono direttamente e indirettamente dipendenti da queste concentrazioni monopolitiche, che di queste ne fanno sempre le spese in determinate difficoltà per ciò che riguarda le materie prime o la politica del credito o un certo tipo di indirizzo degli investimenti privati e pubblici nell'ambito del nostro paese. Tutto ciò non può non avere ripercussione fondamentale su zone depresse, a strutture ancora estremamente gracili, come quelle persistenti nel territorio del Trentino e nelle zone più povere del paese. E ci sembra che sia mancata alquanto una politica di programmazione che — più che essere dettata da spinte municipaliste, da esigenze, da interessi di potere politico di determinati gruppi — invece fosse collocata in una prospettiva di più lungo respiro, che tendesse veramente a modificazioni sostanziali della struttura economica e sociale di un determinato territorio quale il nostro. Ciò non significa, e lo ripeto per onestà, che noi si creda che tutto ovviamente è andato male, che non vi siano stati anche degli sforzi apprezzabili, delle intenzioni buone, che sia venuto un

nuovo rapporto tra commissione e assessore, una diversa partecipazione degli stessi sindacati su questo piano, che oggi può essere uno degli elementi di garanzia per fare in modo che sulla base delle considerazioni della politica fin qui svolta, della condizione oggettiva in cui ci troviamo, si possa anche stabilire una certa svolta nelle scelte, nella ricerca delle industrie, negli insediamenti industriali della provincia di Trento in particolare, onde il recesso di industrializzazione possa veramente avere alcuni connotati tali di richiedere e consentire profonde modificazioni nella struttura e nella realtà economica e sociale. Per concludere, io vorrei chiedere al signor assessore se può assicurare oggi il Consiglio regionale di avere a disposizione strumenti tali che possano altresì garantire la piena applicazione di questa come delle altre leggi nel settore industriale, cioè strumenti che siano in grado veramente di assecondare, diciamo, questi orientamenti, in modo che sul piano della ricerca, sul piano delle scelte, della qualità dell'industria, delle condizioni che esse devono determinare per ciò che riguarda l'occupazione, i salari, le qualifiche, le possibilità quindi di sviluppo delle unità occupate, la salvaguardia del nostro ambiente siano tali veramente da tranquillizzare il Consiglio regionale e da farsi guardare, diciamo così, ad una prospettiva, con occhio abbastanza benevolo nel senso che il rifinanziamento di leggi come queste potrà modificare talune tendenze, talune situazioni che si sono determinate nel tempo. In secondo luogo vorrei chiedere se l'assessore può oggi informare il Consiglio regionale delle linee di tendenza che sono presenti nell'attuale 1971, e proprio come condizione oggettiva più preoccupante di oggi e come prospettiva di un futuro più immediato, circa un tipo di insediamento e di partecipazione da parte dello Stato e da parte dell'industria privata che, sul piano della qualità e della selettività, sia tale da modificare queste tendenze. Sappiamo che il contributo agevolato viene oggi concesso a

tutte le industrie che sono presenti nel territorio, comprese quelle di natura monopolistica. Sappiamo purtroppo dei vincoli che condizionano la Regione, delle difficoltà che incontra anche per certe norme di carattere giuridico che sono presenti nel nostro Paese; sappiamo che ci sono aziende di natura monopolistica, prettamente monopolistiche, ma che si presentano sotto forma di società distinte e che concorrono poi ad avere ognuna delle stesse, pur raggruppate in quel determinato complesso, agevolazioni e contributi. Abbiamo il caso della Ignis, prendiamo il caso della Grundig, prendiamo il caso della Montedison e così via. E' possibile qui un accertamento, una iniziativa, un'azione tale che consenta una esclusione di questi complessi, che sono complessi monopolistici in fondo, dal contributo che viene concesso da parte della Regione? Un'ultima questione che solleva perplessità, è quella che si riferisce appunto al tipo di intervento da parte della Regione per quello che riguarda l'abbattimento dei fumi. Ora è questo un problema che mi pare ci ha reso tutti quanti sensibili in particolare in questi ultimi anni, 70-71, in cui vi è stata una più larga partecipazione anche dell'opinione pubblica, delle sue varie associazioni, attorno a questo tema tanto importante, tanto vivo nel Paese e anche nella nostra Regione. Ci pare però che il prevedere in una legge come questa un intervento di carattere specifico, da parte della Regione, per ciò che riguarda appunto l'installazione di determinati impianti di depurazione e così via in questo campo, noi si vada ancora una volta in una direzione di elargizione in modo abbastanza indiscriminato di contributi, di agevolazioni, di facilitazioni, senza però avere contemporaneamente tutte le garanzie per ciò che riguarda la seria realizzazione di questi impianti nei tempi e nei limiti che sono prescritti dalla stessa legge nazionale; e in secondo luogo mi pare anche che ancora una volta noi ci sostituiamo a quello che dovrebbe essere un obbligo proprio del capitale,

la cui attività indubbiamente comporta sempre dei rischi per il privato ma comporta anche dei profitti che devono essere poi utilizzati in modo razionale per determinati investimenti che consentano di stabilire un rapporto diverso tra quella che è l'industria che è insediata, l'ambiente, la natura, la salute degli uomini e della collettività. E noi abbiamo veramente a questo proposito delle preoccupazioni; già avevamo criticato in sede di Consiglio regionale l'intervento da parte della Giunta a proposito della installazione di tali depuratori alla Montecatini, se non vado errato, di Mori, che avevano comportato una spesa di centinaia di milioni, carico notevole per la Regione, quando invece questo complesso per anni ed anni se ne era infisciato della salute degli operai e dei contadini residenti attorno a quella aera, aveva realizzato lautamente e abbondanti profitti. Ci sembra un tipo questo di politica, oggi come oggi, non giusta, non corretta, in presenza di tante altre esigenze e necessità, nella quale l'ente pubblico dovrebbe operare. Qui un obbligo all'industriale, al momento in cui esso si installa su un territorio, perché esso applichi fino in fondo anche gli esposti della legge 615, della legge nazionale in materia, è giusto, ma addirittura prevedere contemporaneamente un intervento da parte della Regione ci sembra veramente una cosa eccessiva. Per tutte queste motivazioni noi già avevamo annunciato in sede di commissione una astensione sul provvedimento, astensione che — ricordo al signor assessore — era già un passo avanti rispetto al no netto e preciso della stessa legge nel corso del 1970. Debbo però dire che se non avremo informazioni e impegni più precisi di quanto fino ad oggi non si sia avuto, in merito anche agli interrogativi che ho posto, saremmo forse costretti a ritornare a dare un voto negativo su questo specifico provvedimento di legge.

**PRESIDENTE:** La parola al cons. Pasquali.

**PASQUALI (D.C.):** Signor Presidente, mi sembra che l'interesse e l'impegno con il quale il Consiglio regionale segue il dibattito su un disegno di legge di questo genere sia significativo per rilevarne la importanza, e mi sembra anche che siano da sottolineare taluni aspetti che emergono dal contesto delle dichiarazioni dei colleghi. Questo disegno di legge come è avvenuto per analoghe proposte nel passato, si presta a critiche e ad osservazioni. Ma le critiche e le osservazioni che sono state mosse non sono state tali da contrapporre alternative di nessun genere. Io credo che la meccanica del discorso, la meccanica dell'intervento sia quella giusta. Mi sembra che le sollecitazioni che sono state espresse e che anche noi condividiamo fondamentalmente, sono quelle di scoprire, di inventare il giusto contesto e le condizioni entro le quali inserire questi interventi, ma se affrontiamo questo tipo di discorso ci rendiamo immediatamente conto che quando pensiamo al complesso della fabbrica da rendere più umana, più consapevole di quelli che sono i problemi della condizione operaia, che sono problemi senza dubbio da sottolineare e da preoccuparci fino in fondo, ci rendiamo conto subito che non sono questi problemi finì a loro stessi, perché immediatamente ci riferiamo al contesto urbanistico sociale nel quale questi avvenimenti e questi problemi vanno riferiti e vanno considerati. Il problema della collocazione di queste industrie, il problema della qualificazione di queste industrie va riferito in primo luogo al contesto urbanistico e quindi al problema della casa, al problema delle attrezzature sociali, al problema del verde, al problema dell'ambiente, a tutte quelle altre infrastrutture e attrezzature che formano quadro definitivo entro il quale collocare e risolvere i problemi della condizione operaia in favore della quale fondamentalmente mi pare in questa sede sono state espresse delle preoccupazioni. Ed è bene che ciò avvenga; ma a questo punto occorre dire che, predisposta la

legge di incentivazione, sia pure con la previsione di determinate condizioni nella sua attuazione, gli altri problemi divengono fondamentalmente competenza delle province. Evidentemente si deve fare riferimento ai piani urbanistici provinciali, ai piani comprensoriali, a quelli di sviluppo economico delle province.

Ecco, questo a me premeva dire perché a me sembra che questo fosse il senso generale degli interventi dei colleghi che trova anche noi preoccupati. Quindi la scelta sull'incentivazione rimane sempre competenza della Regione la quale dovrà, attraverso l'assessorato competente, operare responsabilmente vale a dire indicare e definire selezioni ben precise ben da localizzarsi in riferimento a quelle che sono le esigenze e le richieste delle Province. Si può aprire qui anche il discorso sulla qualificazione industriale, sul tipo di industrializzazione, tema non nuovo che ci siamo già proposti in altre circostanze, vale a dire posto che viviamo in un ambiente difficile da un punto di vista territoriale, con spazio a disposizione estremamente limitato, spazio che molto spesso siamo costretti a utilizzare nel migliore dei modi non solo in funzione della sua scarsità ma anche in funzione delle bellezze paesaggistiche che contornano questo spazio, e quindi esigenza di tener conto di tutto ciò anche per quello che è un puro e semplice richiamo al mercato. Posto tutto ciò è evidente come il problema della industrializzazione ammetta la infinità di diverse implicazioni. Mi fermo a queste semplici considerazioni, anche se il discorso potrebbe essere opportunamente ampliato. A me premeva fare qualche riferimento all'emendamento proposto in commissione, al passo là dove viene anche riproposto un contributo per l'acquisto, l'installazione di impianti e di apparecchiature per eliminare, tanto all'interno, quanto all'esterno della fabbrica, i fenomeni di inquinamento. E anch'io non sto qui a ripetermi su quelle che sono le conseguenze gravi, che gli

inquinamenti provocano è questa una tematica assolutamente attuale, che stiamo recependo, diciamo pure che ci è capitata addosso, ma diciamo pure che dobbiamo assolutamente avere la forza di portare a soluzione. E' una tematica questa che oggi trova un riscontro, trova una verifica in relazione a quelle che sono talune nuove provvidenze di legge. E' in corso di pubblicazione nella Gazzetta ufficiale, il regolamento di esecuzione alla legge 615, e questo regolamento di esecuzione che è stato atteso per anni e che finalmente adesso trova una sua concreta applicazione, è un fatto senza dubbio nuovo, il regolamento di esecuzione della legge 615 fa obbligo alle imprese di adottare i provvedimenti contro gli inquinamenti, ma evidentemente non esclude in linea di principio che il potere pubblico intervenga anche attraverso la corresponsione di contributi. D'altra parte io credo che se consideriamo gli investimenti che si rendono necessari non solo nel nostro paese, ma in tutto il mondo per eliminare le fonti di inquinamento, ci rendiamo conto quale grossa fetta venga ad essere sottratta agli investimenti produttivi per cui è inevitabile, anche in questa occasione, la possibilità di intervento pubblico. Io credo che in linea di principio non si possa non riconoscere questo. Ma, ripeto, dobbiamo tener conto del fattocogente, dell'obbligo che il regolamento pone, in una graduazione di tempi che fa riferimento appunto a delle fasi ben precise. Ora io ho letto molto attentamente il regolamento di esecuzione, ed ho letto anche molto attentamente i tempi entro i quali le imprese sarebbero obbligate a porre in esecuzione i provvedimenti anti fumo, e sono tempi abbastanza lunghi, perché si prevede prima una denuncia, poi un esame della relazione da parte del comitato regionale anti-smog. Mi sembra allora di poter dire che merita di essere considerato l'emendamento che è stato proposto, a firma del sottoscritto, a firma del collega Benedikter e a firma del collega Spögler, il quale afferma praticamente

che la corresponsione del contributo è condizionata al fatto che l'impresa che chiede l'intervento regionale sia disposta ad anticipare, sensibilmente i tempi di messa in esecuzione degli impianti anti fumo, rispetto a quelli che la legge ad essi impone. E mi pare questo, che già è un risultato molto importante. Nel caso concreto di taluni, stabilimenti che interessano la vita delle nostre popolazioni, di Trento e di Bolzano, si può anticipare perlomeno di due anni quella che sarebbe la imposizione obbligatoria prevista dal regolamento. Questo mi pare che sarebbe già un risultato molto concreto, e l'emendamento che è stato proposto è di questo genere, e fa riferimento alla responsabilità della Giunta regionale di corrispondere un contributo una volta riconosciuta concretamente questa condizione di sensibile, notevole anticipo dei tempi. L'emendamento che io ho presentato con gli altri colleghi riguarda anche la depurazione delle acque di scarico industriale. Abbiamo proposto di togliere questo riferimento, cioè togliere le parole « nonché a depurare le acque di scarico industriale », questo non perché le acque di scarico industriale non meritino una attenzione di questo genere qui, ma perché abbiamo saputo che è « in iter » un disegno di legge, presso il Parlamento, dove il Governo, ha proposto norme atte a corrispondere contributi per iniziative di questo genere. C'è il solito pericolo, secondo il quadro avendo la Regione già legiferato al proposito, verrebbe sottesa dalla corresponsione della quota-parte di quel contributo, per cui preferiamo in questo momento attendere. Ecco, queste erano talune considerazioni che io volevo esprimere a nome del gruppo, per dichiarare ovviamente la nostra disponibilità piena alla approvazione del disegno di legge.

**PRESIDENTE:** Nessun altro prende la parola? Allora la parola all'assessore.

**PANCHERI** (Assessore industria e problemi idroelettrici - D.C.): Signor Presidente,

signori consiglieri, inizio la replica dall'ultimo intervento, del cons. Pasquali, il quale giustamente dice che non ci sono state in fondo delle controproposte al disegno di legge presentato dalla Giunta, o delle controindicazioni macroscopiche, ci sono state delle critiche. Ho già detto in commissione e lo ripeto in Consiglio che la Giunta regionale non ha presentato la legge 10 del 1963 e quindi la legge 6 nel 1969, né l'attuale rifinanziamento per accontentare le richieste degli industriali, per fare un favore a loro per l'abbattimento del tasso, ma perché a noi preme poter dar lavoro alla nostra manodopera, e soltanto con la costruzione di nuovi insediamenti industriali, con l'ampliamento delle attuali industrie si arriva a questo. Incomincio quindi col dire quanto ebbi ad accennare nella discussione al bilancio del 1971, che non solo la Regione Trentino-Alto Adige dà agevolazioni per insediamenti industriali, ma lessi allora un elenco delle agevolazioni che si fanno negli altri stati d'Europa, nelle altre Regioni d'Italia, nelle altre Province d'Italia. Secondo noi è indispensabile dare una mano all'industriale per abbattere il tasso di interesse, perché non è pensabile che possano essere costruite nuove industrie o ampliate le esistenti ottenendo dei mutui al tasso normale del 10-10,50%. Per rispondere poi a Pasquali ed a Spögler dico che la Giunta è d'accordo sull'emendamento proposto per l'accorciamento dei tempi ed anche per abbattere l'inquinamento atmosferico l'inquinamento delle acque dal disegno di legge. La Giunta ritiene indispensabile un intervento regionale per agevolare l'abbattimento dei fumi, non essendo questo, per gli industriali, una spesa produttiva. Si potrà dire che l'industriale ha gli utili e con quegli utili preveda anche ad affrontare spese non produttive, ma ha detto bene il cons. Avancini che sono spese molto elevate per molte iniziative; l'iniziativa della Magnesio, per esempio, è una spesa, di 400-500 milioni e forse qualche cosa di più, importi che naturalmente devono essere

messi lì nell'azienda, senza aumento di manodopera, ma senza aumento di reddito, anzi con un aumento di spesa. Mi diceva l'altro giorno il direttore generale della Magnesio che la Società prevede un aumento di spesa annua, dai 50 ai 70 milioni per mantenere dopo questo macchinismo dell'abbattimento dei fumi, perché adoperano inoltre 4-5 operai al giorno in più, e poi tutta la manutenzione ordinaria e straordinaria. Voglio quindi dire al cons. Raffaelli, che non comprendo questa posizione contraria dell'P.S.I. a questo emendamento incluso nella legge n. 6, dovevamo altrimenti predisporre un rifinanziamento della legge 24, e abbiamo creduto opportuno che, uscito il regolamento, forse era opportuno accelerare i tempi per accelerare poi gli investimenti in questo settore. E devo inoltre dire che la legge 24 prevedeva interventi per tutte le industrie, anche le grandi, tipo Montecatini ed altre. L'includere l'emendamento nella legge 6 vuol dire che l'intervento può aversi solo nei confronti delle piccole e medie industrie, così che noi, tenendo conto di tutte le prescrizioni che il Consiglio vorrà suggerire, agevo-leremo solo le piccole e medie industrie del Trentino e dell'Alto Adige che dovranno abbattere i fumi. Fra queste, ho accennato prima, alla Magnesio, che da qualche anno anno veniamo sollecitati di aiutare, ci può essere la O.E.T. di Trento, o aiutandola a abbattere i fumi dov'è, o aiutandola a spostarsi da un'altra parte, come sembra in questo momento che abbiano intenzioni di fare gli azionisti.

E per rispondere poi ad uno ad uno, al cons. Pruner devo sempre dire quello che ho detto altre volte: non dobbiamo mai generalizzare. Il resoconto degli sforzi fatti dalla Regione, dei risultati sul piano concreto, possiamo sempre farlo, perché, ho detto nella discussione al bilancio, che la legge 10, con i suoi rifinanziamenti, ha agevolato circa 660 iniziative, non industrie, iniziative, e di queste vanno male sì e no una quindicina, neanche il 5%. Vediamo sui giornali ogni giorno qualche iniziativa che

non va bene, ma molte volte sono sempre quelle che vediamo sui giornali, perché la F.M.T. di Malè la vediamo sul giornale da quando è nata e ogni mese, ogni quindici giorni troviamo l'articolo che una volta ci sono gli americani, quell'altra volta ci sono gli inglesi che la vanno a visitare, ma è sempre quella che leggiamo.

Naturalmente la crisi dell'industrializzazione, consigliere Pruner, continua: è difficilissimo in questo momento trovare nuove iniziative industriali. Perché di questo mi ha chiesto il cons. Pruner. Dobbiamo dirlo, in questo momento manca da parte dell'imprenditore la fiducia nell'investimento, perché non è sicuro del futuro. Noi speriamo che questa fiducia riprenda, perché altrimenti non solo non verranno nuove industrie nel nostro Trentino-Alto Adige, ma ci sarà una difficoltà maggiore, una difficoltà economica anche nel resto della nostra Repubblica. Perché io sono ben del parere che la crisi è contingente, non è una crisi permanente, anche se nella nostra Regione, soprattutto nella provincia di Trento, abbiamo avuto alcune iniziative, che non sono andate bene, e soprattutto le iniziative dell'abbigliamento e le iniziative tessili. Le iniziative tessili in parte perché non hanno voluto ristrutturarsi nel tempo, perché credo che effettivamente negli anni scorsi le industrie tessili hanno dato degli utili ma l'industriale ha proseguito nella sua attività senza pensare a nuovi investimenti nell'azienda. L'abbigliamento invece è naturalmente una industria poverissima, che è venuta da noi quando dovevamo accettare tutte le industrie che venivano, adesso vedo che si sta spostando negli stati molto più poveri dei nostri, perché qui, con le paghe che dà non può in nessun modo resistere, ed è giusto che non la accettiamo neanche più. Dicevo in commissione, per rispondere in parte a Virgili, che la Giunta regionale è ancora del parere e rimarrà del parere che iniziative del tipo abbigliamento-tessili non devono più essere sovvenzionate dalla legge 6 e neanche

agevolate per le aree industriali. E' passato in Regione l'altro giorno un signore che voleva fare un insediamento di abbigliamento e ho detto: guardi, vada dove vuole, ma nella nostra Regione credo che non troverà non solo l'agevolazione nostra ma neanche il terreno da parte dei comuni. Però qualche cosa di nuovo adesso si sta avviando, perché qualche investimento industriale nel 1971 credo che effettivamente avverrà. E' inutile che parli nuovamente della Continental che ormai ha appaltato i lavori, parlo della Cabe a Cles che ha appaltato i lavori la scorsa settimana, dico della Siderland che andrà a Mezzolombardo con una occupazione di 170-200 operai e che appalterà i lavori entro il mese di maggio, con un investimento di oltre 5 miliardi.

Piccole iniziative ce ne sono in altre località, iniziative che io potrò comunicare ai commissari della commissione industria, ma anche ai consiglieri regionali. La industria fiammiferi è certo ormai che si installerà a Lana, anche se ci son state delle difficoltà da parte del consiglio comunale. Non vi posso ancora dire quello che potrà essere fatto attraverso le iniziative a partecipazione statale, ne verrete e conoscenza non appena tutto sarà definito. Avete letto che ieri finalmente si è riusciti a firmare la cessione della SET all'AMM, che è sicuramente un primo passo per l'industrializzazione delle partecipazioni nella nostra Regione. E' la prima grossa iniziativa a partecipazione che viene nella Regione dopo che « Cecco Beppe » ha costruito la manifattura tabacchi di Rovereto. La volontà dell'AMI è quella di ampliare la SET, ed ha volontà di intervenire anche in qualche altra iniziativa della nostra Regione.

E credo di aver risposto anche al cons. amico Crespi, dicendo che io non son convinto che sian tutte speculazioni, c'è quel tale industriale che viene cercando di speculare, io direi che è una percentuale minimissima se la parola si può adoperare, perché tutti quelli che vengono e che vanno in mano poi al no-

stro Mediocredito Trentino-Alto Adige, devono effettivamente rischiare, perché devono portare delle vere garanzie, non è che con i soldi nostri possono costruire l'industria e poi gli avanzino dei soldi, devono anche rischiare del proprio, perché vediamo che i titolari di quelle industrie che vanno male, non è che se ne siano andati con i soldi, se ne sono andati senza niente, anche senza quel patrimonio che loro potevano avere nelle altre Province, nei luoghi di loro residenza. Al cons. Betta dico che in fondo non è che ci siano queste grandi differenziazioni o le profonde differenziazioni fra l'assessore e il cons. Betta. Su questo disegno di legge, non ci siamo mai capiti, perché il cons. Betta chiede garanzie all'industriale che noi abbiamo cercato di includere nella legge, ma che per il consigliere repubblicano non sono sufficienti. Io dico che è difficile chiedere maggiori garanzie di quelle che noi ora chiediamo.

Al cons. Avancini, che ringrazio, devo dire che ha ragione per quanto riguarda il rientro degli emigranti. Io penso che noi dobbiamo far tutto il possibile perché non ci siano altri nostri concittadini che devono andare all'estero, in un domani, con l'industrializzazione che speriamo di portare in porto forse ancora in questa legislatura, ma per diverse ragioni non speriamo di far rientrare i nostri emigranti. Per rispondere anche a Betta, dico che è nostra volontà cercare di industrializzare oltre l'asta dell'Adige la periferia.

Al cons. Virgili in parte ho già risposto, devo dire che non è vero che sia mancata una politica della programmazione in fondo, perché la programmazione industriale è stata fatta approvando nelle due Province i piani urbanistici, perché il piano urbanistico designa le aree industriali, noi, Giunta regionale, in accordo con le Province, dobbiamo seguire quello che è previsto nel piano urbanistico per la dislocazione, per la localizzazione della industria. La programmazione, per quanto riguarda invece la scelta delle iniziative è

stato, naturalmente ho detto prima, più difficile in passato, dovrebbe essere più facile in avvenire.

Credo di aver risposto a tutti e di aver finito, ringrazio i signori consiglieri e nell'interesse veramente delle nostre popolazioni prego tutti di voler votare il disegno di legge in discussione.

**PRESIDENTE:** La discussione generale è chiusa. Passiamo all'esame dell'ordine del giorno presentato dal cons. de Carneri, Parolari, Pruner, Tanas, Betta:

#### Premesso

— *che una delle indicazioni fondamentali emerse nell'ultima conferenza regionale sull'industria si riferisce alla costituzione di istituti finanziari per promuovere lo sviluppo economico e soprattutto industriale del territorio regionale;*

*che l'esperienza maturata in questi anni dimostra i gravi limiti di una politica industriale fondata sui tradizionali strumenti di incentivazione delle iniziative private nel settore dell'industria;*

— *che quindi si ravvisa la necessità che gli istituti autonomi diano vita a propri strumenti che consentano ad essi di svolgere in prima persona un ruolo promozionale nel campo delle iniziative industriali ed economiche in genere;*

— *che, nell'imminenza della riforma costituzionale che prevede il trasferimento di gran parte delle competenze della Regione alle Province, appare opportuno prevedere la istituzione di una « Finanziaria » per ognuna delle due Province in modo da tenere adeguato conto del nuovo quadro istituzionale in cui dovranno operare gli enti autonomistici;*

— *che comunque la delicata situazione presente nella Regione e soprattutto nel Trentino per quanto riguarda l'occupazione nel settore industriale nonché la consistenza e la com-*

*petitività di molte aziende appartenenti a detto settore, richiedono iniziative urgenti della Regione nel senso indicato dal presente ordine del giorno;*

*tutto ciò premesso,*

#### IL CONSIGLIO REGIONALE

impegna

*la Giunta regionale a presentare entro un mese un disegno di legge avente per oggetto la costituzione di due istituti finanziari per lo sviluppo economico delle due Province.*

**PRESIDENTE:** La parola al cons. de Carneri.

de CARNERI (P.C.I.): Signor Presidente, signori consiglieri, penso che opportunamente ieri abbiamo concordato di abbinare la trattazione di questo ordine del giorno, con il disegno di legge che è in discussione. Ciò per il fatto che il disegno di legge in discussione ha rappresentato, per una serie di anni, lo strumento principale sul quale la Regione Trentino-Alto Adige ha puntato per promuovere un certo grado di industrializzazione e di occupazione industriale nel Trentino-Alto Adige, e per il fatto che proprio circa questa scelta fondamentale di intervento ci sono state discussioni molto accese nel passato remoto e recente. Noi come opposizione comunista sollevavamo delle riserve in ordine a questo tipo di intervento, e precisamente senza opporci in linea di massima alla politica di intervento della Regione intesa ad abbattere i tassi di interesse e in questo modo stimolare gli investimenti, rilevavamo i difetti che erano impliciti, in questa scelta, nonché gli errori in ordine alle scelte politico-economiche fondamentali dell'ente pubblico. E' stato sottolineato da più consiglieri come appunto la amministrazione della legge 10 e delle leggi successive che la hanno rifinanziata, ha offerto il destro a critiche, ritengo senz'altro fondate e

comprovate dalla realtà, critiche appunto in ordine a una certa disorganicità di scelte nel senso che qualsiasi azienda si fosse presentata, veniva immancabilmente sovvenzionata. Ciò prescindendo da qualsiasi valutazione relativa alla consistenza economica e alla serietà dell'impresa che veniva agevolata. Ed è stato proprio dalla critica, di questo strumento di intervento che si è sviluppato poi il discorso in generale, discorso che è sfociato nelle conclusioni dell'ultima conferenza regionale sull'industria. In essa si è affermato, e penso che la cosa abbia trovato un seguito piuttosto largo, in aderenza alle nostre tesi, che questo strumento di abbattimento degli interessi non doveva essere scartato, a condizione che evidentemente le scelte venissero operate con una selezione rigorosa e dal punto di vista della serietà dell'impresa e dal punto di vista delle caratteristiche tecnologiche e merceologiche; tuttavia, si affermava e si è concluso, questo strumento non poteva rappresentare l'asse portante di una politica di industrializzazione, stante anche la modestia complessiva dei risultati, che si possono ora valutare, facendo il punto di alcuni anni di politica della Regione in questo campo e con questo strumento. Già l'assessore Pancheri prima diceva che è caratteristica della nostra situazione economica nazionale e soprattutto locale, quella, data, dall'esplosione, periodici, di crisi recessive, creano una situazione nella quale non c'è richiesta di capitali, o scarseggiano le richieste di investimenti e gli insediamenti industriali. Ne deriva che l'ente pubblico, la collettività, si trovano in una situazione di impotenza, poiché vanno a sollecitare gli industriali, gli imprenditori privati affinché attingano ai capitali, realizzino investimenti, trovano che il cavallo non beve, secondo la vecchia locuzione ora di moda, quindi si trovano la strada sbarrata e non sanno con quali strumenti nuovi, su quali strade debba essere movimentata l'economia e in particolare modo l'economia industriale. E quindi ap-

punto in conseguenza di tutta questa serie di conclusioni, di argomentazioni e di analisi era uscita con forza rinnovata nell'ultima conferenza sull'industria, la proposta di creare finalmente uno strumento finanziario, una istituzione finanziaria della Regione, con il compito specifico di intervenire in prima persona, nella dinamica industriale, promuovendo iniziative, stimolandone altre, o intervenendo in determinate situazioni, non con provvedimenti che possano essere assimilabili alla beneficenza, ma prendendo mediante immissione di capitali pubblici in mano determinate aziende, che non sono in grado di andare avanti da sole. Ora ci troviamo di nuovo in una situazione delicata, ne abbiamo viste già parecchie purtroppo nel corso di questi anni, in cui è più che mai necessario uno strumento il quale abbia la necessaria incisività, la necessaria duttilità, ma che in ogni caso sia però sempre uno strumento dell'ente pubblico, che consenta appunto questo intervento in prima persona degli istituti autonomi il quale, signori ricordiamolo, è auspicato dalla totalità dei lavoratori trentini, ed è appoggiato anche da un largo schieramento di forze politiche, Sembra che dopo la conferenza sull'industria le cose sarebbero marciate speditamente, invece sappiamo quali ostacoli di ordine politico-istituzionale siano sopraggiunti per bloccare o comunque frenare il corso di questa iniziativa, qualitativamente rilevante, ai fini di un nuovo sforzo di industrializzazione della nostra Regione. Sappiamo della posizione che è sorta e si è sviluppata nella Provincia di Bolzano, posizione ostile a che venisse istituita una finanziaria regionale. Dopo di che in conseguenza, di questo contrasto, le cose sono rimaste al punto di prima: abbiamo visto che nel marzo scorso la Giunta regionale ha provveduto a ritirare il disegno di legge che aveva presentato per l'istituzione delle finanziarie, la situazione di immobilismo perdura, ma purtroppo contemporaneamente si aggrava, una situazione di crisi nell'industria, una situazio-

ne di sottoccupazione o di disoccupazione, che deve renderci estremamente vigilanti ed estremamente preoccupati, come rappresentanti della popolazione, come rappresentanti quindi degli interessi della nostra comunità. Abbiamo quindi assunto, insieme con colleghi di parecchi altri gruppi, l'iniziativa proprio in collegamento con la trattazione di tutta una serie di leggi sull'industria, di presentare questo ordine del giorno con lo scopo preciso di dare un contributo, affinché la situazione venga finalmente sbloccata, ai fini di consentire quindi che l'ente pubblico si metta in moto, e dia il più rapidamente possibile vita a queste istituzioni che, ripeto, devono svolgere un ruolo assai importante, nella direzione della nostra vita economica e sociale. Noi certo non intendiamo sottovalutare il fatto che la proposta di istituire due finanziarie, una per ogni provincia, anziché una finanziaria unica, ed è un fatto senz'altro dal punto di vista economico negativo. E' ben chiaro che istituti di questo tipo è bene che abbiano dimensioni adeguate. Tuttavia nel momento attuale, spererei di essere smentito se ci fossero fatti nuovi, ma nel momento attuale noi ci troviamo di fronte a una sola alternativa, e questa alternativa è: o non fare niente, e lasciare che le cose rimangano così come sono, e quindi privare la nostra economia e la classe operaia e tutte le popolazioni di uno strumento importante, oppure, pur tenendo conto della nuova situazione, di queste opposizioni che esistono, fare pur tuttavia un passo in avanti, e quindi tener conto realisticamente di quella che è la realtà obiettiva e partire quindi con l'istituzione di due istituti, uno per ogni provincia. D'altra parte penso che determinate tesi che sono state avanzate anche in passato da parte di esponenti della provincia di Bolzano, intese appunto a dire alla istituzione di un ente unico regionale, una qualche giustificazione di ordine giuridico costituzionale la abbiano. Vediamo che è in corso tutto un processo di revisione costituzionale del nostro statuto, vediamo il

passaggio di gran parte delle competenze della Regione in favore delle Province; noi dobbiamo tener conto del fatto che in un futuro non tanto lontano, vorrei dire piuttosto vicino, saranno le Province le uniche responsabili della guida della industria e della politica economica dei rispettivi territori. Siamo quindi in una situazione di inter regno quasi, è quindi giusto tenere conto con una scelta politica che sia realistica, ma che comunque dica di no alla estagnazione, all'immobilismo, prefigurare, usando degli strumenti regionali, la nuova realtà di dimensione provinciale che verrà a crearsi fra un anno, fra un anno e mezzo. E' necessario evitare, facendo questo, di perdere ulteriore tempo, poiché di tempo ne è stato perduto, signori, anche troppo, ed è arrivato il momento di affrontare, con mezzi di carattere straordinario una realtà che desta le preoccupazioni di tutti, come ben si è appreso dagli interventi dei consiglieri che hanno preso la parola in questa aula. La istituzione di una finanziaria per ciascuna delle due Province, dicevo prima, offre questi inconvenienti, data l'entità piuttosto modesta dei due strumenti. Però nulla vieta, signori che possano essere considerate un domani delle soluzioni nuove, nulla vieta che un domani, diciamo, su base autonoma, possano raggiungersi degli accordi fra le due finanziarie, per determinare iniziative comuni, come nulla vieta che ciascuna di queste finanziarie possa intrattenere rapporti con altri enti, anche fuori della Regione, in modo da sommare gli sforzi e puntare su iniziative economiche di una certa dimensione. Resta pur sempre il fatto comunque che se non si realizzano queste due finanziarie noi si rimane praticamente con le mani vuote e privi completamente di ogni strumento che possa intervenire direttamente sulla situazione economica e sociale. Ecco quindi brevemente, concludendo, signor Presidente e signori consiglieri, le motivazioni, le ragioni, che ci hanno indotto a presentare questo ordine del giorno il quale invita la Giunta e la

maggioranza del Consiglio a fare una scelta politica molto importante, a fare questa scelta politica pur con i limiti che prima ho enunciato, ma a farla e a marciare speditamente nel senso indicato e dalla conferenza regionale sull'industria e dal suo relatore prof. Lombardini. Noi auspichiamo quindi che la maggioranza e la Giunta prendano posizione in favore di questo ordine del giorno, e auspichiamo che nel caso questo ordine del giorno venisse approvato esso sia considerato quello che è nella realtà, e cioè un impegno politico preciso, vincolante, nei confronti della Giunta e della maggioranza, a procedere speditamente su questa strada, ponendo fine ai rinvii e alle incertezze. Siamo comunque disponibili a discutere con gli altri colleghi, penso che saranno d'accordo su ciò anche i confirmatari di questo ordine del giorno, eventuali integrazioni del documento, nello sforzo di elaborare una presa di posizione, la quale sia la più rappresentativa possibile delle opinioni dei singoli gruppi, e quindi la più impegnativa possibile nei confronti di ciascuna forza politica e soprattutto dell'esecutivo regionale.

PRESIDENTE: La parola al cons. Betta.

BETTA (P.R.I.): Brevemente, signor Presidente, solo per chiarire il fatto della opposizione della mia firma a questo ordine del giorno. Già nel corso, due anni fa, delle trattative per la formazione di un governo regionale di centro-sinistra, noi ci eravamo dichiarati assolutamente contrari alla creazione di due finanziarie, e invece favorevoli alla creazione di un'unica finanziaria regionale. Ma con quanto è successo poi, con le difficoltà che vediamo di creare una unica finanziaria a carattere regionale, diciamo chiaramente che piuttosto che niente, e quindi in subordine, noi siamo d'accordo anche alla creazione di due finanziarie provinciali, purché queste vengano fatte e vada avanti il discorso. Grazie.

PRESIDENTE: La parola al cons. Raffaelli.

RAFFAELLI (P.S.I.): L'ordine del giorno si rifà nella premessa allo spirito, alle conclusioni, agli orientamenti emersi dalla conferenza regionale sull'industria; mi sia consentito di rifarmi, anche per quanto riguarda la posizione del nostro gruppo, alla stessa conferenza e all'intervento che in quella occasione io ebbi modo di fare, intervento che individuava, cercava di individuare nella indicazione della finanziaria, lo strumento originale nuovo, la misura mai proposta in precedenza per dare una svolta, per dare un incremento effettivo al processo di industrializzazione del nostro territorio. Detto questo, senza richiamare ulteriori interventi che sia i colleghi di gruppo che il sottoscritto abbiamo avuto occasione di fare, ho anche detto che nello spirito noi potremmo essere d'accordo con l'ordine del giorno presentato dai colleghi, e che non a caso non reca le nostre firme; non reca le nostre firme perché noi continuiamo a dissentire circa la rassegnata prospettiva di fare due finanziarie, il che vuol dire, a nostro giudizio, non fare né questa né quella, o fare, se si faranno, due strumenti inadeguati, due strumenti sicuramente deboli, rispetto alla necessità che dovrebbero affrontare. Ecco perché noi non abbiamo firmato, ecco perché neanche con un voto positivo vogliamo impegnarci e comprometterci su questa questione della bipartizione che noi giudichiamo ancora negativamente. Il giorno in cui si fanno le due finanziarie, a Trento e a Bolzano, forse saremo costretti alla fine a dare il voto positivo all'una o all'altra, ma finché le cose non sono pregiudicate legislativamente, noi insistiamo nella nostra affermazione, che si dovrebbe cercare di fare uno strumento di una certa ampiezza e quindi di una certa validità. L'altra ragione per la quale noi non ci sentiamo di votare questo ordine del giorno che, ripeto, nello spirito sollecitatorio, ci trova concordi, è il termine di un mese, po-

sto alla Giunta per presentare un disegno di legge. E' ovvio che un termine di questo genere è tale da non consentire a nessuno di presentare delle proposte serie. Se non siamo stati capaci di fare e di presentare un disegno di legge che ci trovasse concordi, almeno nella maggioranza, in alcuni anni, ed è male, ed è deprecabile che sia così, è invece da prevedersi che con un ordine del giorno, magari votato a maggioranza, se la maggioranza saltasse fuori, alla Giunta non possono essere conferite capacità miracolistiche e traumatologiche tali da poter mettere lì, scodellare in un mese un valido disegno di legge per la costituzione di una finanziaria o addirittura di due, tanto più che è notorio, che a parte le questioni di principio e di organizzazione, unitaria o bilaterale, biforcata, ci sono questioni di reperimento dei mezzi finanziari; finanziaria si chiama e finanziaria ha da essere, quindi dotata di mezzi che consentano un certo lavoro e una certa preparazione, diversamente sarebbe l'adempimento ipocrita di una raccomandazione, destinato ad esaurire la propria efficacia entro pochi mesi e con i primi modesti interventi. Quindi anche per la questione del termine posto, evidentemente di valido, secondo noi, resta soltanto lo spirito di richiamo alla Giunta a questa volontà, che noi condividiamo in pieno e alla quale richiamiamo la Giunta, perchè è stata volontà espressa da tutti i settori del Consiglio e da tutti i settori della economia, e dai settori sindacali dell'intera Regione. Su questo richiamo e quindi sullo spirito generale dell'ordine del giorno, considerate positivo il nostro voto, anche se materialmente ci asterremo per le ragioni che ho cercato di illustrare.

PRESIDENTE: La parola al cons. Crespi.

CRESPI (P.L.I.): Condivido pienamente lo spirito dell'ordine del giorno, però ho alcune perplessità sul come è stato espresso il terzo comma, e molte maggiori perplessità,

come il collega Raffaelli, su quel mese di tempo concesso alla Giunta. Anch'io credo che in questo mese di tempo non si potrebbe evidentemente fare nulla di serio, pertanto ritengo di poter approvare senz'altro lo spirito di questo ordine del giorno, ma per queste questioni dovrò invece astenermi.

PRESIDENTE: La parola al cons. Pasquali.

PASQUALI (D.C.): Anche il nostro gruppo, in linea di massima, è favorevole allo spirito e al contenuto dell'ordine del giorno che è stato presentato dai colleghi consiglieri; propone alcune modifiche all'ordine del giorno, destinate soprattutto a puntualizzare taluni aspetti che si riferiscono ad iniziative che sembrano che stiano maturando in campo nazionale e precisamente dove dice: « tutto ciò premesso » anticipare « tenuto conto delle iniziative in via di realizzazione in sede nazionale, concernente la costituzione di una finanziaria di sviluppo » — e sembra che ci sia una grossa iniziativa di questo genere ha l'IRI, l'IMI ecc. — « il Consiglio regionale impegna la Giunta regionale a precisare, a livello governativo, le concrete prospettive di intervento di tale finanziaria in territorio regionale; a riferire in proposito al Consiglio entro l'autunno, anche circa ipotesi alternative che dovessero essere studiate attraverso una iniziativa diretta della Regione, delle Province, di istituto di credito, e sulle basi delle indicazioni fornite dal Consiglio a presentare entro l'anno corrente un disegno di legge » — e qui riprende il testo dell'ordine del giorno dei colleghi — « un disegno di legge avente per oggetto la costituzione di due istituti finanziari per lo sviluppo economico delle due Province ». In altre parole credo che sia utile anche per il Consiglio potere, salvo l'impegno entro il 31 dicembre a presentare un disegno di legge, potere verificare le reali possibilità, a seguito di relazione che dovrebbe fare la Giunta, sulle

iniziative che sono in corso in sede romana. A noi pare questo molto importante, anche perché questa esposizione o questa relazione che dovrebbe essere fatta al Consiglio riguarderebbe anche ipotesi alternative. Tutti siamo preoccupati, e mi pare che questo sia alla sostanza anche degli interventi che abbiamo ascoltato questa mattina, di fare in modo che queste finanziarie non nascono con attribuzioni e con disponibilità del tutto limitate, a promuovere quelle incentivazioni o quella attività che sarebbe loro propria, ma vogliamo senza dubbio promuovere e avere le idee conseguentemente le disponibilità sufficienti, per cercare di fare un organismo che sia idoneo allo scopo per il quale viene creato, e quindi questa possibilità di interlocutoria, diciamo, di esame da parte del Consiglio, mi pare che possa essere accettata e che sia quanto mai adatta.

**PRESIDENTE:** La parola al cons. Pruner.

**PRUNER (Segretario questore - P.P.T.T.):** L'intervento del cons. Pasquali penso debba essere oggetto di esame e di verifica da parte dei presentatori dell'ordine del giorno per una eventuale modifica, non così per un eventuale emendamento. Perciò mi limito a un brevissimo intervento, prescindendo dalla novità che consiste nella richiesta di emendamento da parte del cons. Pasquali. Dico che in linea di principio, — noi abbiamo firmato questo ordine del giorno —, siamo per una incentivazione industriale, anche attraverso questo tipo di intervento, con l'istituzione di una Finanziaria, reclamata da molto tempo e da più parti, forse da tutte le parti politiche, dalla Giunta. Non possiamo fare altro che associarci alla constatazione che non si è ancora addivenuti a qualcosa di concreto, sia per le ragioni che sono state addotte fino ad ora, sia per le ragioni che sono di ordine tecnico e finanziario, sia per le ragioni di ordine po-

litico costituzionale. Ciò nonostante restiamo sempre dell'opinione che un qualche cosa di analogo alle nostre richieste e alle nostre aspirazioni possa essere affrontato con maggiore consistenza e con maggiore possibilità di riuscita circa il problema della industrializzazione nella nostra regione. Dichiariamo logico e naturale che si addivenga a una conclusione; sarà una Finanziaria divisa in due, sarà un istituto, una società, come si voglia chiamare, di portata e di forza minore di quella auspicata e auspicabile, minore rispetto alle società finanziarie delle altre Regioni a Statuto speciale, come la Sardegna e la Sicilia, come ora dispone anche a Regione a Statuto speciale Friuli-Venezia Giulia, ma sarà comunque la statuizione di un principio, dopo il quale ci sarà la possibilità di un discorso circa il rafforzamento della società stessa, sia sotto il profilo finanziario che sotto il profilo dei poteri dell'istituto stesso.

Per questo noi, a parte quello che potrà essere un diverso discorso che bisognerà fare sulla proposta del cons. Pasquali, restiamo della nostra opinione che è urgente e doveroso affrontare il problema nel suo insieme.

**PRESIDENTE:** La parola al cons. Mitolo.

**MITOLO (M.S.I.):** Speravo che parlassero prima i colleghi della S.V.P., perché mi pare che questo ordine del giorno voglia favorire un disegno che è sempre stato particolarmente a cuore dei colleghi di lingua tedesca. Il problema della istituzione di una finanziaria, di una o di due finanziarie in Regione, è sempre stato una chimera che viene rispolverata, per non dire riesumata, in certi periodi ricorrenti, per scopi che non sempre, a mio giudizio, hanno a che vedere le finalità dichiarate. Dopo l'infausto risultato della finanziaria trentina, di buona memoria, la quale ha dovuto seguire le sorti di alcune aziende da essa finanziata, vedi Aeromere ed altre, un

problema di ricostituire una finanziaria in Regione ha sempre avuto, a mio avviso, una palla al piede: quella non soltanto del reperimento dei fondi, che costituiscono la condizione essenziale, ma anche della ricerca degli elementi capaci di guidare l'istituzione e di realizzare gli scopi. Oggi l'iniziativa è stata presa dai comunisti, i quali sono i primi firmatari di questo ordine del giorno. Essi hanno trovato in colleghi di altri partiti, anche di idee o di ideologie piuttosto distanti dalle loro, pieno appoggio. Ma questa chimera, alla quale oggi i comunisti si rifanno e per la quale chiedono la nostra approvazione, altro non è che l'espedito per coprire iniziative che in campo diverso essi stanno perseguendo. I comunisti operano sempre su due fronti: Da un lato, come in questo momento, anzi da un certo tempo a questa parte, essi operano attraverso i sindacati, per creare le condizioni e onde conseguire i risultati che il Presidente del consiglio dei Ministri ha denunciato proprio a Trento domenica scorsa: caos permanente nel campo della economia, caos senza il quale essi non potrebbero raggiungere, anche formalmente, la conquista di quel potere al quale la dottrina e la prassi li spinge. Dall'altro, allo scopo di coprire dette finalità si fanno promotori di proposte a carattere legalitario, come quella che stiamo discutendo; con la quale vorrebbero far credere che essi sono capaci di operare anche coi mezzi della legalità. Ma senza voler essere più polemici di quanto occorra — e chiedo scusa se lo sono stato mi pare che guardando alla sostanza della iniziativa, il problema, secondo me, qui, è uno solo: quello del reperimento dei fondi occorrenti per realizzare una iniziativa di questo genere. Credo che nessuno, né nel passato né nel presente, si sia mai dichiarato in questa sede o fuori da questa sede, contrario alla istituzione di una finanziaria, la quale realizzi veramente le promozioni di iniziative di carattere economico per favorire soprattutto lo sviluppo industriale della Regione. Ma la diffi-

coltà è sempre stata quella del reperimento dei fondi. Quando io leggo nell'ordine del giorno che una iniziativa di questo tipo la Giunta si dovrebbe impegnare a realizzarla, o perlomeno si dovrebbe impegnare a presentare delle proposte concrete, nello spazio di un mese, allora mi consentano i presentatori di questo ordine del giorno di dire che questo non è un documento che possa essere preso in considerazione con un minimo di serietà. Non credo che la Giunta nello spazio di un mese sia in grado di poter, non dirò realizzare, ma gettare le basi dell'istituzione. A meno che la Giunta non voglia dimostrarmi il contrario, di fronte a tale contestazione io non posso che dichiararmi contrario.

**PRESIDENTE:** Leggo l'emendamento presentato, che dice « impegna la Giunta regionale a precisare a livello governativo le concrete prospettive di intervento di tale Finanziaria in territorio regionale; a riferire in proposito in Consiglio entro l'autunno anche circa ipotesi alternative che dovessero essere studiate attraverso una iniziativa diretta dalla Regione, dalle Province e dagli istituti di credito, e sulla base delle indicazioni fornite dal Consiglio; a presentare entro l'anno corrente un disegno di legge avente per oggetto la costituzione di due istituti finanziari per lo sviluppo economico delle due Province ».

I presentatori, sono d'accordo? La parola al cons. De Carneri.

de **CARNERI (P.C.I.):** Mi sono consultato con gli altri firmatari dell'ordine del giorno, i quali aderiscono all'emendamento proposto dai colleghi della maggioranza, emendamento che penso porti un arricchimento al documento, impegnando la Giunta ad essere presente in iniziative a carattere analogo, avente però un respiro nazionale. Ciò indubbiamente è cosa utile ed è cosa oltretutto che non inficia l'impegno che deriva dal Consiglio alla Giunta, di presentare il disegno di

legge sulla istituzione delle due finanziarie entro l'anno. Circa il termine di un mese, che ha sollevato un po' di perplessità in quest'aula, bisogna tenere presente che già la Giunta aveva presentato un proprio disegno di legge in materia, che è stato poi ritirato, e che quindi questa non è una materia così illibata, così inesplorata da far presupporre che si debba incominciare da zero. Comunque non facciamo una questione sul termine, purché evidentemente il termine ultimo per la presentazione del disegno di legge sia il 31 dicembre 1971. Va da sé che se la Giunta riesce ad accelerare, data l'importanza della materia, i suoi lavori, e presenterà il disegno di legge prima, penso che nessuno dei consiglieri si dorrà al riguardo, tutt'altro. Comunque aderiamo ai contenuti dell'emendamento proposto dal collega Pasquali e da altri consiglieri.

**PRESIDENTE:** La Giunta prende la parola? La parola all'assessore.

**PANCHERI** (Assessore industria e problemi idroelettrici - D.C.): Grazie. Volevo prima di tutto dichiarare precisamente che la Giunta regionale, per smentire quanto è stato dichiarato in giro, nei comitati di fabbrica, sui giornali, da qualche altro consigliere regionale, non è mai stata contraria alla Finanziaria, anzi, lo scorso anno la Giunta regionale ha presentato un disegno di legge che prevedeva la costituzione della Finanziaria. Perché ci siamo fermati? Perché a un certo momento alla fine del 1970 abbiamo ritirato il disegno di legge? Perché noi vogliamo costituire una Finanziaria, un ente serio, un ente che abbia possibilità finanziarie, un ente che sia di promozione, un ente che non sia un cronicario delle industrie in difficoltà. Con uno stanziamento da noi previsto in 500 milioni per ogni Finanziaria, un ente serio, un ente che abbia potevano dare le due Province di altri 500 milioni, con qualche cosa che si poteva racimolare fra gli istituti bancari, forse le due Finan-

ziarie potevano avere un fondo di sì e no 2 miliardi. Con una Finanziaria di due miliardi secondo noi è impossibile pensare allo sviluppo turistico e alla promozione industriale; questa Finanziaria servirebbe soltanto per andare incontro alle aziende in difficoltà e come è morta male la Finanziaria trentina morirebbe male, forse peggio, la Finanziaria che noi andremmo a costituire. Noi siamo del parere che la Finanziaria deve avere una dotazione di almeno 5 miliardi, per Provincia. La Finanziaria « Friuli » ha un fondo in dotazione di 20 miliardi e è costituita da qualche anno e ha ancora da fare i primi passi, sta facendo forse adesso i primi passi. Noi ci siamo fermati inoltre perché attendiamo che si costituisca la Finanziaria IMI EFIM-IRI e EMI in sede nazionale detta Finanziaria che è stata costituita in questi giorni, dopo l'approvazione della legge 1220, ha una dotazione di 60 miliardi. Abbiamo detto al Ministero del Tesoro se fosse possibile dividere i 60 miliardi, non so in quali proporzioni, e dare una quota parte alla costituenda Finanziaria del Trentino, alle due finanziarie del Trentino e dell'Alto Adige. Ci è stato risposto che questo non è possibile, però è possibile forse inserirci in questa Finanziaria nazionale ed è quello che noi tentiamo di fare in questi giorni e faremo nei mesi successivi. Se e quando avremo una risposta precisa da parte della finanziaria nazionale noi porteremo in Consiglio regionale le nostre proposte, i risultati di questi incontri e presenteremo anche il disegno di legge per la costituzione di queste due finanziarie. Naturalmente, ripeto, è necessario che queste finanziarie abbiano una certa dotazione e sarebbe un prendere in giro l'opinione pubblica e i lavoratori, se noi al 31 dicembre, come ci impegneremo adesso, presenteremo un disegno di legge della Finanziaria, per uno stanziamento di mezzo miliardo della Regione, e magari senza altre previsioni di entrata. Adesso stiamo trattando anche con gli istituti di credito a livello nazionale e vediamo se loro

possono dare qualche cosa, però restiamo d'accordo che una Finanziaria deve avere una certa dotazione e che se alla fine dell'anno non avremo l'assicurazione di questa certa dotazione pur portando noi in Consiglio regionale il disegno di legge, dovremo poi ridiscutere sempre il da farsi, perché non creiamo una cosa che magari deve morire dopo un mese.

**PRESIDENTE:** Rileggiamo l'emendamento.

**SFONDRINI** (Segretario questore - P.S.I.): « Tenuto conto di una iniziativa in via di realizzazione in sede nazionale concernente la costituzione di una Finanziaria di sviluppo, il Consiglio regionale impegna la Giunta regionale a precisare a livello governativo le concrete prospettive di intervento di tale Finanziaria in territorio regionale; a riferire in proposito al Consiglio entro l'autunno anche circa ipotesi alternative che dovessero essere studiate attraverso una iniziativa diretta della Regione, delle Province e degli istituti di credito; e sulle basi delle indicazioni fornite dal Consiglio, a presentare entro l'anno corrente un disegno di legge avente per oggetto la costituzione di due istituti finanziari per lo sviluppo economico delle due Province ».

**PRESIDENTE:** Non è possibile parlare. Si può soltanto parlare per dire se i presentatori aderiscono. Lei è presentatore? No.

**RAFFAELLI** (P.S.I.): Non vedo come il regolamento non permetta ad uno di dire che, in seguito ad un fatto nuovo, in questo caso e l'emendamento, cancella le dichiarazioni fatte prima. Mi consenta fuori dal regolamento di dire questo: avevamo annunciato che ci asteniamo, dopo l'emendamento possiamo accettare l'o.d.g. Dovrei poterlo dire perlomeno.

**PRESIDENTE:** L'ha detto.

**RAFFAELLI** (P.S.I.): Adesso l'ho detto.

**PRESIDENTE:** Se vuol dire la stessa cosa, cons. Crespi, però non sono ammesse neanche le dichiarazioni di voto sugli ordini del giorno.

Adesso votiamo l'ordine del giorno, e dopo il passaggio alla discussione articolata. Votiamo l'ordine del giorno che viene emendato in questo modo. Non si può più parlare, ogni gruppo si è espresso e basta.

**MITOLO** (M.S.I.): Io mi debbo accodare a quello che ha detto il collega Raffaelli. Non è un emendamento quello che è stato presentato, è qualche cosa di più, perché lo sostituisce; infatti al posto di una raccomandazione alla Giunta di presentare nello spazio di un mese il disegno di legge ecc. ecc., impegna la Giunta a prendere dei contatti col Governo, su delle basi che indubbiamente anch'io ritengo molto più serie, molto più sostanziose degli impegni.

E' logico che se non ero d'accordo sull'ordine del giorno così come era stato formulato dai presentatori prima, sono d'accordo sul nuovo ordine del giorno.

**PRESIDENTE:** Una volta ammesso, come prassi, che si possono apportare degli emendamenti e che questi emendamenti si intendono inseriti nell'ordine del giorno purché siano accettati dai presentatori, non è stato però mai determinato se si può parlare sugli emendamenti o no. Il problema è questo. E' una materia che dovremo poi discutere in sede di modifica di regolamento. Ad ogni modo ci siamo intesi attraverso l'espedito, ognuno ha potuto esprimere il suo punto di vista prima della votazione. L'ordine del giorno viene posto in votazione così emendato: unanimità.

Pongo in votazione il paesaggio alla discussione articolata: approvato e maggioranza con 3 astensioni e 1 voto contrario.

## Art. 1

*Per la concessione dei contributi previsti dalla legge regionale 7 marzo 1963, n. 10, concernente « Provvidenze per favorire l'incremento delle attività industriali in Regione », modificata con legge regionale 1° agosto 1969, n. 6, è autorizzato, nell'esercizio 1971, il limite di impegno di lire 250 milioni.*

*All'onere di lire 2.500 milioni derivante dall'applicazione della presente legge si provvede mediante stanziamento da iscriversi negli stati di previsione della spesa della Regione in misura di lire 250 milioni su ciascuno degli esercizi dal 1971 al 1980.*

Metto in votazione l'art. 1: approvato a maggioranza con 1 voto contrario e 6 astensioni.

## Art. 2

*Alla copertura dell'onere di lire 250 milioni a carico dell'esercizio 1971 si provvede mediante prelevamento di pari importo dal fondo iscritto al capitolo 2090 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario in corso.*

Pongo in votazione l'art. 2: approvato a maggioranza con 8 voti astenuti e 1 contrario.

## Art. 3

*L'articolo 5 della legge regionale 1° agosto 1969, n. 6, viene sostituito dal seguente:*

*« Qualora le iniziative industriali, abbiano carattere tale da costituire, per la loro entità ed importanza, nonché per il notevole incremento di occupazione di manodopera, un valido apporto all'industrializzazione della zona interessata, la Giunta regionale può concedere, in conformità al parere formulato dalla Giunta provinciale competente per territorio, ai sensi dell'articolo 6, un contributo annuo costante in misura non superiore all'1,50 per cento e per un periodo non superiore a 10 anni da determinarsi in ragione degli investimen-*

*ti complessivi che l'impresa effettuerà per la realizzazione dell'iniziativa stessa.*

*Detto contributo viene concesso direttamente all'impresa interessata e può essere oggetto di cessione.*

*Il contributo medesimo può essere accordato anche per l'acquisto e l'installazione di impianti ed apparecchiature idonei ed eliminare nell'ambiente di lavoro le fonti di inquinamento, ad evitare la produzione e la dispersione nell'atmosfera di esalazioni e di fumi industriali, nonché a depurare le acque di scarico industriale e per la realizzazione di dette opere il contributo può essere elevato fino al 3 per cento annuo della spesa ammessa.*

Qui c'è un emendamento all'ultimo comma dell'art. 3. Dopo la parola « fumi industriali » inserire « purché le imprese interessate provvedano alla installazione dei relativi impianti entro il termine prescritto dalla amministrazione regionale, tale comunque da anticipare sensibilmente le scadenze previste dal regolamento di attuazione della legge 13 luglio 1966, n. 615 », e sopprimere le parole « nonché a depurare le acque di scarico industriale ». La successiva frase forma proposizione a sè stante.

E' firmato da Benedikter, Pasquali e Spögler.

La parola al cons. Mitolo.

MITOLO (M.S.I.): Io vorrei sapere quali sono le scadenze, perché lì si dice « tali da anticipare le scadenze previste dal regolamento ». Quali sono queste scadenze? Perché noi il regolamento non lo conosciamo.

PANCHERI (Assessore industria e problemi idroelettrici - D.C.): Ne ho accennato in risposta in discussione generale. I mesi precisi è difficile valutarli, perché ci sono diversi termini di tempo. Per esempio il sindaco entro sei mesi deve notificare, poi devono essere approvati i progetti, entro 30 mesi poi, l'in-

dustriale deve porre in opera gli strumenti di abbattimento del fumo. Dunque i mesi alla fine diventeranno circa cinquanta.

**PRESIDENTE:** Pongo in votazione l'emendamento all'art. 3: approvato a maggioranza con 1 voto contrario e 9 astensioni.

Pongo in votazione tutto l'art. 3 così emendato: approvato a maggioranza con 8 astenuti e 1 voto contrario.

Chi chiede la parola per dichiarazione di voto? Nessuno. Adesso si vota questa legge. C'è una proposta, che può fare anche subito se vuol farla, l'assessore Benedikter.

**BENEDIKTER (S.V.P.):** ...den Regionalrat ersuchen, nach diesem Gesetz noch das Votumsbegehren zu verabschieden, das von der Kommission für allgemeine Angelegenheiten eingebracht und auch von allen Mitgliedern unterschrieben wurde, damit es noch rechtzeitig ankommt, bevor der Ministerrat die Sanitätsreform beschließt. Wir wissen nicht, wann das sein wird, aber nachdem jetzt 14 Tage vergehen bis zum nächsten Regionalrat, wäre es doch besser, wenn dieses Votungsgesetz heute noch verabschiedet werden könnte.

*(... pregare il Consiglio regionale di voler approvare questa legge-voto, presentata dalla Commissione per gli affari pubblici e sottoscritta anche da tutti i soci, affinché giunga in tempo utile, prima cioè che il Consiglio dei Ministri decreti la riforma sanitaria. Non sappiamo quando ciò avverrà, ma dato che il prossimo Consiglio regionale si terrà solo fra 14 giorni, sarebbe meglio se la legge-voto potesse venire approvata ancor oggi).*

**PRESIDENTE:** All'ordine del giorno questo punto, per il quale è chiesta la procedura di urgenza, c'è già, quindi non è necessario votare l'inserimento con scheda, piuttosto bisogna votare l'anticipazione di questo punto.

Vorrei mettere in votazione la proposta di anticipare il punto 23, questo Voto n. 4. E' d'accordo il Consiglio? La parola al cons. Raffaelli.

**RAFFAELLI (P.S.I.):** Per chiedere ai colleghi se accettano una condizione: poiché è proposto da tutti i gruppi, evidentemente tutti sono d'accordo, rinunciamo a dire perché siamo d'accordo. votiamolo e basta.

**PRESIDENTE:** La parola al cons. Avancini.

**AVANCINI (P.S.D.I.):** Signor Presidente, poiché noi non facciamo parte della commissione affari generali, io la pregherei di aggiungere la mia firma, a nome del P.S.D.I., a quel Voto, se questo è consentito.

**PRESIDENTE:** La parola al cons. Betta.

**BETTA (P.R.I.):** Vorrei fare la stessa proposta del collega Avancini.

**PRESIDENTE:** Si vota per la anticipazione del punto 23: approvato.

Viene inserito, appena votata la legge. Fermateci un momento, che lo votiamo.

Prego distribuire le schede per la votazione del disegno di legge.

*(Segue votazione a scrutinio segreto).*

Esito della votazione:

votanti 37

27 sì

3 no

7 schede bianche.

La legge è approvata.

**Proposta di Voto n. 4** *concernente l'equiparazione dei diplomi di infermiere professionale, assistente sanitaria e consimili conseguiti in Paesi della C.E.E. o in Austria, ai ri-*

*spettivi titoli conseguiti in Italia (presentata dai cons. reg. Benedikter, Pasquali, de Carneri, Parolari, Nicolodi, Agostini ed altri).*

Viene chiesto di dare per letta la relazione.

E' aperta la discussione generale: nessuno prende la parola?

Dichiaro chiusa la discussione generale. Pongo in votazione il passaggio alla discussione articolata: unanimità.

E' stato presentato un emendamento a firma Fronza, Bassetti, de Carneri, per aggiungere nel Voto la parola « Svizzera », e quindi resta « paesi del MEC in Austria e in Svizzera ».

Chi è d'accordo con questo emendamento? Approvato a unanimità.

Prego distribuire le schede, se non ci sono dichiarazioni di voto.

*(Segue votazione a scrutinio segreto).*

Esito della votazione:

Votanti 35

35 sì

Il voto è approvato.

La seduta è tolta. Il Consiglio sarà convocato a domicilio.

*(Ore 13.32).*